

ALMA MATER STUDIORUM-UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
SVILUPPO LOCALE E GLOBALE

Tesi di Laurea Magistrale in
POLITICHE AGRICOLE INTERNAZIONALI

Empowerment femminile e sicurezza alimentare:
evidenze in contesti rurali africani ed
implicazioni di carattere politico

Candidata:
Bianca Rastelli

Relatore:
Prof. Marco Setti

Co-relatore:
Prof. Fabrizio Alboni

ANNO ACCADEMICO 2023/2024

INDICE

1. Introduzione	7
2. Empowerment e settore agrario	10
2.1. L'empowerment	10
2.1.1. <i>A chi è rivolto</i>	13
2.1.2. <i>Come si misura</i>	15
2.1.3. <i>I processi di ottenimento</i>	17
2.2. L'importanza dell'empowerment	18
2.2.1. <i>L'importanza dell'empowerment delle donne rurali</i>	19
2.3. Empowerment femminile nel settore agrario	22
2.3.1. <i>La condizione della donna in agricoltura</i>	22
2.3.2. <i>Ostacoli all'empowerment delle donne rurali</i>	25
2.3.2.1. <i>Accesso alle risorse</i>	26
2.3.2.2. <i>Lavoro di cura</i>	29
2.3.2.3. <i>Informazione e divulgazione agricola</i>	29
2.3.2.4. <i>Fattori socioculturali e istituzionali</i>	30
2.3.2.5. <i>Mancanza di dati</i>	31
2.3.2.6. <i>Istruzione e formazione</i>	32
2.3.2.7. <i>Violenza di genere</i>	33
2.3.2.8. <i>Wage Gap e condizioni lavorative</i>	35
2.3.2.9. <i>Tutele legali fondiarie</i>	36
2.4. Possibili soluzioni politiche	36
3. Politiche di genere nel settore agrario	41
3.1. Tendenze politiche attuali nel continente africano	41
3.2. Zambia	46
3.3. Etiopia	49
3.4. Kenya	52
4. Metodologia	55
5. Risultati	59
5.1. Analisi descrittiva del caso studio	59
5.2. Risultati e discussione	67
Conclusioni	76

Riferimenti bibliografici	81
Riferimenti webografici	86
<i>Allegato 1: procedura di ricerca</i>	87
<i>Allegato 2: questionario sottoposto</i>	91

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE

L'*empowerment* femminile è un tema fondamentale per uno sviluppo economico, sociale e comunitario che sia equo e sostenibile. Garantire alle donne pari opportunità e diritti, maggiore controllo sulle proprie risorse, maggiore partecipazione e rappresentanza non solo è una questione di giustizia e rispetto dei diritti umani, ma porta anche a significativi incrementi della crescita economica e migliori investimenti in salute, nutrizione ed istruzione e, quindi, a comunità più resilienti ed effetti benefici per la collettività e nel lungo termine.

Allo stesso modo, anche la sicurezza alimentare è una condizione cruciale per lo sviluppo sostenibile dell'umanità. Un'alimentazione adeguata e sicura è essenziale per la salute fisica e mentale delle persone che, godendo di un adeguato benessere, possono contribuire efficacemente allo sviluppo della propria personalità e dell'intera comunità. Inoltre, la sicurezza alimentare permette di evitare conflitti e instabilità politica, di essere più resilienti a shock climatici ed economici, e favorisce la riduzione delle disuguaglianze, aprendo così la strada ad uno sviluppo equo, sostenibile ed inclusivo.

La combinazione dei due temi mi è parsa di grande importanza fin dal principio dei miei studi magistrali. L'*empowerment* femminile e la *food security* sono infatti strettamente interconnessi e si rafforzano a vicenda in particolare nel contesto dei paesi in via di sviluppo e delle attività di cooperazione: la sicurezza alimentare è certamente un pre-requisito per l'*empowerment*, e viceversa, processi di *empowerment* migliorano la nutrizione.

Le domande di ricerca che mi hanno guidata in questo elaborato indagano l'esistenza e come si connota la relazione tra *empowerment* e *food security* in contesti rurali africani, quali sono i fattori determinanti i diversi gradi di *empowerment* femminile in tali contesti, e quali interventi politici possano migliorare le due dimensioni.

Le ipotesi testate sostengono che vi sia una relazione positiva tra le due dimensioni e che l'accesso all'istruzione sia di fondamentale importanza per l'emancipazione femminile, soprattutto in contesti poveri e rurali.

La ricerca è consistita in una prima fase di revisione della letteratura: ho selezionato e studiato una serie di fonti bibliografiche e webografiche tra cui rapporti di organizzazioni internazionali (quali FAO, World Bank, IFAD, IFPRI, UNICEF, UN Women, etc.), *policy reviews*, articoli scientifici, *working papers* e documenti ministeriali dei Paesi di cui ho analizzato le politiche di genere elaborandone i contenuti e derivandone un aggiornato stato dell'arte. Successivamente, è stata svolta un'indagine, con il supporto di un consorzio di Università africane ed europee, il cui oggetto di studio sono state 2.400 donne che vivono in cinque aree rurali rispettivamente in Marocco, Tunisia, Kenya, Uganda e Tanzania, nell'ambito del progetto di ricerca europeo FoodLAND, mediante un opportuno processo di campionamento statistico e la formulazione di un questionario mirato a capire – mediante interviste individuali – il loro grado di *empowerment* e di sicurezza alimentare.

I principali risultati ottenuti confermano l'ipotesi di associazione positiva tra le due dimensioni indagate, e precisano il ruolo dell'istruzione come emancipatrice delle donne rurali, dimostrando che sussistono ulteriori fattori – principalmente demografici ed economici – che concorrono all'affermazione alimentare, personale e comunitaria delle donne intervistate.

Dopo il presente capitolo introduttivo, nei successivi capp. 2 e 3 elaboro la letteratura revisionata. Il cap. 2 è dedicato al concetto di *empowerment*, le sue implicazioni e l'importanza dell'argomento, per poi focalizzarsi

sull'*empowerment* femminile e il collegamento con il settore agrario (prevalente ambito di occupazione femminile nei contesti studiati), combinazione di cui illustro i dati e spiego quali problemi e ostacoli incontrano le donne che vivono in aree rurali; concludo il capitolo evidenziando quali sono le possibili soluzioni politiche incontrate nel corso della ricerca. Nel cap. 3, dopo un'introduzione generale incentrata sull'*empowerment* femminile rurale nel continente africano, analizzo alcune delle politiche di genere messe in atto in Zambia, Etiopia e Kenya con il supporto di dati statistici per evidenziarne il grado di efficacia.

I successivi capp. 4 e 5 sono dedicati alla metodologia (corredata dalle procedure di ricerca e dallo strumento di indagine riportati in appendice), all'analisi del campione e alla discussione dei risultati del caso studio, illustrato con tabelle e grafici per agevolare la lettura dei dati.

Il capitolo conclusivo è dedicato a riflessioni e considerazioni di natura politica e ad alcuni suggerimenti per studi ed interventi futuri, alla luce dei risultati complessivi ottenuti da questa ricerca.

CAPITOLO 2

EMPOWERMENT E SETTORE AGRARIO

2.1. *L'empowerment*

“Empowerment [...] is the process of enabling people to increase control over their lives, to gain control over the factors and decisions that shape their lives, to increase their resources and qualities and to build capacities to gain access, partners, networks, a voice, in order to gain control.” (UN-DESA, 2013, p.8).

L'empowerment è un processo che dà alle persone la capacità di controllare la propria vita: questo si traduce non solo nelle pari capacità di accesso ai diritti, alle risorse e alle opportunità (come la terra e l'occupazione, l'istruzione e la salute), ma anche nella facoltà di usare questi diritti, risorse e opportunità per prendere scelte e decisioni strategiche (FAO e AUC, 2020).

Empowerment è uno dei concetti dello sviluppo che ha ricevuto molta attenzione negli studi accademici (Zamponi, 2014) e che viene utilizzato in una grande varietà di modalità e contesti (Kabeer, 1999b).

La definizione che ne dà l'UN-DESA, che è il frutto delle migliaia di risposte ricevute con il sondaggio online, formulate principalmente da giovani, persone con disabilità, anziani e persone che lavorano per diverse istituzioni e organizzazioni impegnate in questioni di sviluppo sociale, pone l'accento su alcuni fattori essenziali: il controllo della propria vita, le scelte che la modellano, e la possibilità di avere accesso a risorse che servono allo scopo.

Inizialmente, la nozione di *empowerment* veniva associata all'opportunità per i gruppi sociali esclusi di emanciparsi e rivendicare i propri diritti (Luttrell

et al., 2009). Nel corso dei decenni ha assunto un ruolo sempre più centrale nel lavoro delle principali organizzazioni dello sviluppo, diventando un concetto mainstream e acquisendo significati e operazionalizzazioni di varia natura a scapito della sua dimensione originaria di tipo puramente emancipatorio (Zamponi, 2014). Perciò, attualmente non esistono schemi univoci che caratterizzano l'*empowerment*, e i percorsi per raggiungerlo possono avere diversi punti di ingresso, focalizzarsi su diversi tipi di risorse, o fare riferimento a diverse strutture istituzionali (Van Eerdewijk *et al.*, 2017).

In termini generali, si possono tuttavia distinguere tre tipologie di *empowerment*: socio-culturale, economico, politico.

L'*empowerment* sociale è un processo multidimensionale che dovrebbe aiutare le persone a ottenere il controllo delle proprie vite ed è legato alla gestione del potere e dei rapporti che gli individui intrattengono con le comunità e le società di riferimento, ridefinendone anche le norme e la ricreazione di pratiche culturali e simboliche (Stromquist, 1993 rif. Luttrell *et al.*, 2009). L'*empowerment* economico definisce il ruolo, le capacità e i mezzi per accedere a risorse che assicurino fonti di reddito e di sopravvivenza stabili e adeguate (Luttrell *et al.*, 2009). L'*empowerment* politico è la capacità di comprendere la situazione, di organizzarsi e di partecipare alla vita politica, di poter essere rappresentati dalle istituzioni politiche e di far sentire la propria voce, oltre alla conoscenza e rivendicazione dei propri diritti. Al riguardo, in generale non è possibile sostenere processi di *empowerment* senza guardare alle questioni del potere nelle diverse sfere politiche, economiche e sociali e senza considerare le istituzioni che vi vengono coinvolte.

Come accennato, l'*empowerment* viene discusso e reso operativo in molti modi: ha una molteplicità di definizioni, in cui assume significati collegati a partecipazione (sia individuale sia collettiva), *capability*¹, scelta, *agency*²,

¹ Il potenziale che le persone hanno per vivere la vita che desiderano. *Rif.* Kabeer, (1999a) che cita Amartya Sen, (1985), *Commodities and Capabilities*, Amsterdam.

² La capacità di definire i propri obiettivi e di agire di conseguenza (*rif.* Kabeer, 1999b).

opportunità, autonomia, libertà (Zamponi, 2014). Può essere considerato come un concetto politico di lotta contro relazioni sociali oppressive, oppure come la consapevolezza individuale e la capacità di esprimersi ed agire come si desidera (Luttrell *et al.*, 2009). L'indeterminatezza risiede anche nel dubbio "se sia soltanto un processo, o un processo e un obiettivo congiuntamente, se ci si debba focalizzare su processi di agency o sulle riforme di istituzioni e strutture politiche, se sia un processo di "self-help"³ o uno in cui gli attori esterni debbano avere un ruolo di intervento" (Zamponi, 2014, p.160).

Eyben *et al.* (2008) fanno notare che considerare l'*empowerment* come un processo potrebbe sollevare questioni di reversibilità: le modifiche legali allo status, infatti, possono essere facilmente annullate da una successiva amministrazione, a meno che tali modifiche non siano accompagnate da cambiamenti sistemici nelle relazioni politiche, economiche e sociali storicamente radicate. Questa tesi viene sostenuta dagli stessi autori nella definizione di *empowerment*, in cui evidenziano che questo si verifica quando le persone riescono ad immaginare il loro mondo in modo diverso ed hanno le possibilità di realizzare questa visione cambiando i rapporti di potere che li stanno frenando.

È proprio sulle relazioni di potere che è importante porre l'accento: bisogna infatti evitare che l'*empowerment* si conformi agli interessi degli attori più potenti e alle regole dominanti, altrimenti si rischia il ripetersi delle strutture che si cerca di combattere. "La consapevolezza delle diverse forme di potere e della loro natura può aiutare a identificare le strategie necessarie per modificare i rapporti di potere diseguali" (Zamponi, 2014, p. 165).

È necessario, quindi, che ci sia un'attività di studio e di pratiche che creino ambienti favorevoli alle varie forme di *empowerment* (sociale, politico, ed economico) (Eyben *et al.*, 2008; Zamponi, 2014), facendo attenzione ad ogni singolo contesto socio-culturale, e identificando politiche di sostegno che allarghino l'accesso delle persone a risorse, mezzi, capacità ed istituzioni per

³ Le persone diventano attori attivi nel proprio processo di sviluppo e cambiamento, senza la mediazione di esterni.

prendere decisioni riguardanti la loro vita.

La capacità di esercitare scelte di vita strategiche può essere pensata in termini di tre dimensioni o momenti diversi nel processo di cambiamento sociale: risorse (precondizioni) > *agency* (processo) > realizzazioni (risultati) (Kabeer, 1999b).

2.1.1. *A chi è rivolto*

Considerato il fatto che le iniziative di *empowerment* intervengono di solito in situazioni di forte debolezza, di marginalità e, soprattutto, non sono in grado di poter attuare delle scelte effettive, i destinatari sono in genere individuati nei gruppi indigeni, minoritari e marginali – spesso le donne – che sono soggetti a forti livelli di vulnerabilità e, quindi, influenzati dalle relazioni di potere che possono intaccare le loro possibilità di una vera emancipazione (Alsop *et al.*, 2006).

Ricordiamo che l'*empowerment* è "il processo attraverso il quale coloro ai quali è stata negata la capacità di fare scelte strategiche per la vita acquisiscono tale capacità" (Kabeer, 1999a, p. 437). Si tratta quindi di alimentare questo processo in modo che possa portare alla costruzione di una struttura di opportunità⁴ che consenta alle persone di avere accesso a determinate risorse e di tradurle in una *agency* effettiva attraverso norme eque e diritti.

Lo scopo di questo elaborato è quello di indagare l'*empowerment* che le donne possono conseguire attraverso politiche pubbliche rivolte nello specifico al settore agroalimentare dei paesi del Sud Globale: per questo motivo, a partire da questo momento, il focus delle mie argomentazioni sarà l'*empowerment* strettamente femminile.

“Empowerment of women and girls is the expansion of choice and strengthening of voice through the transformation of power relations, so women and girls have more control over their lives and futures. It is both a

⁴ “La struttura di opportunità include il clima istituzionale e le strutture sociali in cui i gruppi poveri possono vedere protetti i propri diritti” (Zamponi, 2014, p. 167).

process and an outcome.” (Van Eerdewijk *et al.*, 2017, p.13).

L'*empowerment* di donne e ragazze riguarda anch'esso, come per gli altri gruppi discriminati, la conquista del potere decisionale, della libertà relazionale e, quindi, del controllo sulla propria vita. Come spiegato dall'UN Women Training Center⁵, esso comporta la sensibilizzazione, la costruzione della fiducia in sé stesse, l'ampliamento delle scelte, l'aumento dell'accesso e del controllo sulle risorse e le azioni per trasformare le strutture e le istituzioni che rafforzano e perpetuano la discriminazione e la disuguaglianza di genere.

L'*empowerment* è un elemento centrale dell'Agenda 2030 per lo sviluppo e si riflette nei molteplici obiettivi dell'SDG5⁶: raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.

Anche secondo la Banca Mondiale è necessario promuovere forme di *empowerment* che siano in grado di ridurre i divari tra i generi, esaminando come mercati e istituzioni politiche possano interagire determinando limitazioni alla *agency* femminile (World Bank, 2012)⁷.

Ciò che emerge dalla letteratura femminista⁸ è che il dibattito sull'*empowerment* femminile e sulla sua definizione è costruito attorno ad un gruppo di concetti ricorrenti: potere, capacità, diritti, interessi, scelte, controllo (Kabeer, 1999b). In questo ambito, viene posta molta enfasi sull'importanza delle risorse intangibili, della presenza pubblica, della forza e della fiducia personale, dell'organizzazione collettiva, della riflessione e delle capacità analitiche, dell'informazione, della partecipazione politica e della conoscenza (Kabeer, 1999b). Il rafforzamento della voce delle donne riguarda la capacità di esprimersi e di essere ascoltate, nonché di partecipare alle discussioni e alle

⁵<https://trainingcentre.unwomen.org/mod/glossay/view/.php?id=36&mode=letter&hook=E&sortkey=&sortorder> (visitato in data 16 marzo 2024).

⁶ Sustainable Development Goal n.5.

⁷ Rif. Zamponi, 2014. Il testo di World Bank del 2012 a cui l'autore si collega è *Gender Equality and Development*, World Bank, Washington DC.

decisioni che riguardano la loro vita e il loro futuro (Van Eerdewijk *et al.*, 2017). Ciò comporta stabilire una presenza e partecipare ai processi decisionali in ambito familiare, comunitario, di mercato e statale, e allo stesso tempo consentire alle donne e alle ragazze di dare voce alle loro richieste di cambiamento attraverso la leadership e l'organizzazione collettiva, per perseguire i propri interessi e bisogni.

Tuttavia, oltre ad elementi intangibili, i processi di *empowerment* puntano anche ad aumentare le possibilità di scegliere come modellare e come influenzare la propria vita e il proprio futuro, e di accedere a risorse concrete, ad esempio quelle finanziarie o quelle tecnologiche.

L'*empowerment*, dunque, è sia procedimento sia risultato (Van Eerdewijk *et al.*, 2017).

2.1.2. Come si misura

Il concetto di *empowerment* è difficile da misurare a causa dell'elusività e complessità del suo significato e dei valori di cui tende caricarsi. In quanto processo e risultato, il grado di *empowerment* è definito dalla variazione di stato.

“Empowerment is essentially about change” (Kabeer, 1999b, p. 47): il cambiamento di una norma sociale, di un'istituzione discriminatoria attraverso nuove leggi, di una consuetudine radicata, il cambiamento dei ruoli di potere all'interno della comunità o della famiglia, ma anche più semplicemente il cambiamento del trattamento che riceve la donna all'interno della propria *household*. Qualsiasi cambiamento nella struttura delle opportunità e dei vincoli in cui gli individui compiono le loro scelte può dare vita a una varietà di risposte, che possono avere impatti molto diversi nei vari contesti (Kabeer, 1999b). Queste tipologie di cambiamento però risultano difficili da misurare e quantificare.

Le misure del processo di *empowerment*, in concreto, si basano

⁸ Naila Kabeer (1999b) cita passi di letteratura tratti da Molyneux, 1985:232-233; Johnson, 1994:148; Samakhya, 1996; Batliwala, 1993:7 e 1994:130.

solitamente sulle risposte a domande che chiedono alle donne il loro ruolo in relazione a decisioni specifiche, ad esempio: chi decide l'impiego dell'intervistata e per quanto tempo lo svolge nell'arco della giornata; chi decide come spendere i soldi che le appartengono; chi decide cosa serve alla famiglia; se l'intervistata abbia accesso a un proprio conto bancario e se frequenti associazioni o gruppi con uno specifico scopo (es. culturali, comunitari, di quartiere...).

Bisogna tuttavia considerare che le rilevazioni statistiche, per quanto accurate, non sempre rappresentano a pieno titolo la realtà: a volte, infatti, le risposte raccolte non restituiscono le dinamiche che sussistono realmente nella vita privata (ad esempio nel rapporto tra moglie e marito) (Kabeer, 1999a). Per questo motivo, è importante integrare le valutazioni d'impatto quantitative con indagini qualitative e valutazioni di processo (Quisumbing *et al.*, 2022).

I progetti di ricerca e sviluppo (R&D) agricolo includono sempre più spesso tra i loro obiettivi l'emancipazione femminile e l'uguaglianza di genere, ma gli sforzi per valutarne l'impatto sono ostacolati dalla mancanza di misure comparabili.

A questo riguardo, nel 2012 venne approvato e presentato da IFPRI, Oxford Poverty e Human Development Initiative un indice che si proponeva di risolvere il problema della misurazione dell'*empowerment* femminile nel settore agroalimentare: il Women's Empowerment in Agriculture Index (WEAI). Si tratta di un indice aggregato derivato da osservazioni individuali e che può essere riportato a diversi livelli spaziali (Alkire *et al.*, 2013). L'indice può, ad esempio, essere adattato per misurare l'*empowerment* delle donne che vivono in aree rurali sia in quanto imprenditrici agricole sia lavoratrici salariate agricole o non agricole o impegnate in attività non agricole.

Il WEAI comprende due sottoindici: il primo valuta il grado di *empowerment* degli intervistati nei cinque ambiti (5DE) in agricoltura, mentre il secondo misura la parità di genere (Gender Parity Index - GPI), ovvero riflette la percentuale di donne le cui conquiste sono almeno pari a quelle degli uomini nelle loro famiglie.

Gli ambiti di *empowerment* del primo sottoindice sono:

- Decisioni sulla produzione agricola
- Accesso e potere decisionale sulle risorse produttive
- Controllo dell'uso del reddito (particolarmente importante in agricoltura perché spesso, anche quando le donne producono raccolti o bestiame, questi vengono commercializzati dagli uomini che si tengono così la maggior parte del reddito)
 - Leadership nella comunità
 - Uso del tempo (i vincoli di tempo delle donne non sono solo un peso per sé stesse, ma possono influire negativamente anche sulla cura e sul benessere dei bambini e dei membri della famiglia, e togliere spazio ad altre attività emancipatorie).

Il WEAI o i suoi adattamenti possono anche essere utilizzati più in generale per valutare lo stato dell'*empowerment* e della parità di genere in agricoltura (o in altri settori), per identificare le aree chiave in cui deve essere rafforzato e per monitorare i progressi nel tempo (Alkire *et al.*, 2013).

2.1.3. *I processi di ottenimento*

Per definizione, l'*empowerment* è un processo bottom-up, cioè dal basso verso l'alto, che va a combattere e trasformare specifiche relazioni di potere squilibrate, e che quindi non può essere "fatto per" o "fatto a" qualcuno e né può essere imposto alle donne e alle ragazze in modo verticistico, pena il consolidamento di relazioni di potere che si cerca di modificare. Il processo comporta invece una trasformazione di queste relazioni di potere: deve pertanto iniziare con le esperienze delle donne e delle ragazze stesse e deve essere determinato da loro come parte integrante dell'*empowerment* (Van Eerdewijk *et al.*, 2017).

I processi di *empowerment* comportano cambiamenti in diverse dimensioni: a livello individuale, nel senso interiore di sé o nell'accesso alle risorse materiali; nelle relazioni all'interno della famiglia e del nucleo familiare; oppure può riflettere un'alterazione della posizione nelle gerarchie più ampie dell'economia e dello Stato (Kabeer, 1999a). Non sono dunque solo

le donne e le ragazze a cambiare durante questo processo, ma anche le persone che le circondano, gli ambienti e le strutture istituzionali (Van Eerdewijk *et al.*, 2017).

Il semplice riconoscimento di diritti individuali non porta ad una maggiore capacità di *agency*: è necessario considerare il potere e come questo si relazioni agli individui, alla loro *agency*, alle istituzioni.

Alcuni elementi importanti per instaurare o agevolare processi di *empowerment* sono le leggi e le politiche, in che modo queste vengono attuate e, nel caso in cui l'attuazione sia debole, capire quali sono le cause di questa debolezza. Le leggi rilevanti per l'uguaglianza di genere sono trasversali: la Costituzione, i diritti della famiglia, i diritti di proprietà, le leggi sulla violenza di genere e domestica, le leggi sulla cittadinanza, sulla governance e sulle elezioni; tra le politiche sono importanti quelle occupazionali, agricole, educative, sanitarie e riproduttive, e le normative fiscali (Van Eerdewijk *et al.*, 2017). Il pieno *empowerment*, per essere efficace e duraturo nel tempo e per favorire un tipo di sviluppo sostenibile, deve essere multisettoriale, ovvero, deve idealmente avvenire all'interno di ciascun ambito della vita sociale e politica della persona che lo riceve (Hennink *et al.*, 2012).

2.2. *L'importanza dell'empowerment*

“Empowering women translates to improved well-being for all” (FAO, 2023, cap. 4).

L'*empowerment* è un fattore chiave per migliorare la qualità della vita e della dignità umana e per favorire una crescita che dia beneficio a tutti, e la sua importanza è sostenuta ormai da tutte le istituzioni internazionali dello sviluppo. Decenni di studi, interventi e pratiche di sviluppo hanno dimostrato che promuovere l'*empowerment* delle donne non solo favorisce l'uguaglianza di genere, che ha di per sé un valore intrinseco in quanto garantisce alle donne gli stessi diritti e opportunità degli uomini e contribuisce a costruire società più eque ed inclusive, ma migliora anche lo sviluppo socioeconomico, riduce la

povertà, e migliora salute e benessere. Le donne, infatti, sono una risorsa preziosa per lo sviluppo di una nazione: quando hanno accesso all'istruzione, all'occupazione e alle risorse finanziarie, contribuiscono in modo significativo all'economia, alla crescita e allo sviluppo sostenibile. Quando hanno il potere di controllare le proprie vite e risorse, sono in grado di migliorare le condizioni di vita per sé stesse, le loro famiglie e le loro comunità, rompendo così il ciclo della povertà. Inoltre, dando alle donne gli strumenti per essere più produttive e per accedere al mercato del lavoro, aumenta l'efficienza economica del Paese e quindi le sue opportunità di progresso.

Infine, le donne che hanno raggiunto un adeguato livello di emancipazione hanno anche il controllo sulla loro salute riproduttiva e l'accesso ai servizi sanitari e sono in grado di prendere decisioni informate, migliorando la qualità della vita e il benessere per loro stesse e per le loro famiglie e diminuendo il tasso di mortalità infantile e materna.

2.2.1. L'importanza dell'empowerment delle donne rurali

Nel contesto relativo alla ricerca di questo elaborato, ovvero quello del settore agroalimentare, l'*empowerment* femminile è ritenuto un elemento essenziale sia per lo sviluppo di *policies* e interventi che favoriscano contemporaneamente il ruolo delle donne e alcuni punti critici del settore, sia come strumento per incrementare l'efficienza produttiva. Le forti disuguaglianze di genere sono infatti sia causa che risultato di sistemi alimentari insostenibili e di un accesso alle risorse, un consumo e una produzione alimentare ingiusti (Njuki *et al.*, 2023).

Nel settore agricolo, i dati dimostrano che le donne hanno un accesso diseguale - e, in alcuni casi, diritti diseguali - a risorse importanti, come terra, acqua, pascoli, sementi, fertilizzanti, tecnologia e informazioni, servizi di divulgazione e consulenza, il che riduce il loro potenziale di essere produttive in agricoltura, di acquisire il potere di prendere decisioni strategiche e di agire in base a tali decisioni, e di realizzare i propri diritti (Doss, 2018; Meinzen-Dick *et al.*, 2019; Njuki *et al.*, 2023).

Garantire alle donne parità di accesso e controllo sulle risorse è fondamentale per attivare o consolidare processi di *empowerment* femminile e raggiungere la parità di genere nei sistemi agroalimentari. Diritti sicuri su terra, acqua e bestiame possono ampliare le opportunità economiche delle donne che abitano le aree rurali, rafforzare il loro potere decisionale sui beni produttivi e sul reddito familiare, migliorare le condizioni alimentari e la salute e contribuire alla loro resilienza agli shock, comprese le crisi economiche globali e gli shock legati al clima (FAO, 2023).

Secondo il rapporto di FAO e AUC⁹ del 2020, *Leaving No One Behind*, se le donne potessero avere lo stesso accesso alle competenze, alle risorse e alle opportunità degli uomini, sarebbero un potente impulso nella lotta contro la fame, la malnutrizione e la povertà. L'*empowerment* femminile, quindi, assume un'importanza evidente e intrinseca, in quanto motore di un ampio cambiamento che va oltre la mera vita della donna nella società.

Nello stesso rapporto sopra citato, si afferma che il rafforzamento delle donne nell'agricoltura, nelle catene del valore e nel commercio accelererà il raggiungimento degli Impegni di Malabo¹⁰ e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in particolare quelli legati alla riduzione delle disuguaglianze (Lecoutere *et al.*, 2023). Il raggiungimento dell'*empowerment* delle donne nell'agricoltura e nei sistemi alimentari è anche essenziale a far progredire l'obiettivo dell'SDG2 di combattere la malnutrizione, con i maggiori effetti sulla sicurezza alimentare e sull'accessibilità e disponibilità di cibo (Berretta *et al.*, 2023): la disuguaglianza di genere è infatti una nota barriera al soddisfacimento dei bisogni nutrizionali dei gruppi vulnerabili, e viceversa, una buona nutrizione è un fattore scatenante dell'*empowerment* di donne e ragazze (Bonis-Profumo *et al.*, 2021).

⁹ African Union Commission.

¹⁰ Dieci obiettivi principali formulati nel giugno 2014 dai capi di Stato e di governo dell'Unione Africana per accelerare la trasformazione agricola, alimentare e lo sviluppo sostenibile in Africa entro il 2025.

Tutto ciò contribuisce a trasformare tali sistemi in realtà più eque, resilienti e sostenibili (Lecoutere *et al.*, 2023).

Un ulteriore fattore essenziale per il settore agroalimentare è la produttività: la riduzione del divario di genere corrisponde anche ad un aumento della produzione agricola (stimato di quasi il 19% della produzione agricola in Rwanda e del 7% in Malawi), e dunque ad una sostanziale riduzione della povertà (Rodgers, 2018; Anderson *et al.*, 2021). Chiudere il *gender gap* nella produttività può aumentare l'*annual crop output*¹¹ del 2.1% in Tanzania, 2.8% in Uganda e 7.3% in Malawi (Puskur *et al.*, 2023), questo perché quando le donne hanno maggiore controllo formale sulla terra, la loro produttività aumenta (Rodgers, 2018).

Secondo le stime FAO (2023), colmare il divario di genere nella produttività agricola e il divario salariale nei sistemi agroalimentari aumenterebbe il prodotto interno lordo globale dell'1% (o quasi 1.000 miliardi di dollari) e ciò ridurrebbe l'insicurezza alimentare globale di circa 2 punti percentuali, riducendo il numero di persone coinvolte di 45 milioni. Inoltre, se la metà dei piccoli produttori beneficiasse di interventi di sviluppo incentrati sull'*empowerment* delle donne, aumenterebbe significativamente il reddito di altri 58 milioni di persone e aumenterebbe la resilienza di 253 milioni di persone.

Risulta chiaro quindi che è possibile contrastare la fame in Africa se si affrontano le disuguaglianze di genere nella produzione (FAO e AUC, 2020). Almeno 80.000 persone in Tanzania e ben 238.000 persone in Rwanda potrebbero uscire dalla povertà ogni anno, se l'uguaglianza di genere nell'accesso alla terra, alla tecnologia e ai fattori di produzione agricoli fosse la regola: l'equivalente di cinque medi Paesi africani in un periodo di 10 anni (Rodgers, 2018).

¹¹ La quantità totale di colture prodotte in un periodo di un anno in un'area geografica specifica.

2.3. *L'empowerment femminile nel settore agroalimentare*

2.3.1. *La condizione della donna in agricoltura*

Le donne sono attrici chiave dei sistemi alimentari: rappresentano oltre il 40% della forza lavoro globale in agricoltura e contribuiscono in modo determinante alla trasformazione degli alimenti, alla commercializzazione, e all'alimentazione delle famiglie (FAO e AUC, 2020), attività che svolgono nonostante molti vincoli e limitazioni, tra cui un minore accesso alle opportunità formative, ai servizi di assistenza, alle tecnologie, ai finanziamenti e ad altre risorse produttive, e nonostante la debolezza dei loro diritti di proprietà e di accesso ed uso delle risorse (Njuki *et al.*, 2023).

I sistemi agroalimentari rappresentano un'importante fonte di sostentamento più per le donne che per gli uomini in molti Paesi. Nell'Africa Subsahariana, ad esempio, il 66% dell'occupazione femminile appartiene al settore agroalimentare, contro il 60% di quella maschile; nell'Asia del Sud la percentuale è ancora più alta: 71% di donne contro il 47% di uomini (FAO, 2023).

Nonostante queste percentuali, le donne appartenenti al mondo agrario devono far fronte a numerosi fattori di svantaggio, che comprendono in particolare l'accesso limitato a risorse chiave per il settore, come la terra, i fattori di produzione, i servizi, i finanziamenti e le tecnologie, e la scarsa protezione legale relativa alla proprietà terriera. In molti Paesi, infatti, c'è ancora molto da fare per garantire che le donne possiedano la terra in proporzione uguale agli uomini e che i quadri giuridici tutelino i loro diritti (FAO, 2023).

Nel sistema agro-alimentare, le disuguaglianze di genere esistono in tutte le aree: produzione, trasformazione, vendita, consumo e smaltimento. Ciò ha un impatto negativo sulle famiglie e sull'economia in generale: è infatti uno dei principali fattori che frenano la produttività agricola e perpetuano la povertà e la fame in molte regioni (Waithanji, 2021). La riduzione di queste differenze potrebbe portare a elevati benefici economici derivanti dall'aumento della produttività (Anderson *et al.*, 2021).

Allo stato attuale, i divari direttamente legati alla produzione agricola rimangono sostanziali: in media, gli uomini possiedono più bestiame delle donne e hanno più probabilità delle donne di possedere bestiame più redditizio come i bovini; l'accesso delle donne ai fattori di produzione, tra cui sementi migliorate, fertilizzanti e attrezzature meccanizzate, rimane significativamente inferiore rispetto agli uomini (FAO, 2023). Le donne tendono a dominare i settori meno redditizi quali l'agricoltura di sussistenza, le catene di prodotti forestali non legnosi, il pollame e i piccoli ruminanti, la lavorazione del pesce, oltre al loro contributo alle aziende agricole familiari; dominano anche le attività post-raccolta, come la trasformazione, la conservazione e la piccola commercializzazione dei prodotti agroalimentari, per lo più nel settore informale (FAO e AUC, 2020).

Tutto ciò è conseguenza di istituzioni sociali discriminatorie, che mantengono salde le numerose disuguaglianze di genere esistenti nelle società. Vi sono tre fattori che si possono identificare contemporaneamente come scatenanti e risolutive delle disuguaglianze di genere:

1. Riconoscimento del ruolo della donna. Nonostante l'importanza dei sistemi agroalimentari per il sostentamento delle donne e per il benessere delle loro famiglie e della società intera, il ruolo delle donne tende a essere marginalizzato e le loro condizioni di lavoro sono spesso peggiori di quelle degli uomini. Pur contribuendo significativamente alla manodopera nelle catene del valore tradizionalmente dominate dagli uomini, il lavoro femminile spesso non viene riconosciuto o compensato adeguatamente: i contratti di lavoro sono irregolari, informali o part-time, ed in media, le donne guadagnano 82 centesimi per ogni dollaro guadagnato dagli uomini (FAO, 2023) (fig. 2.1).

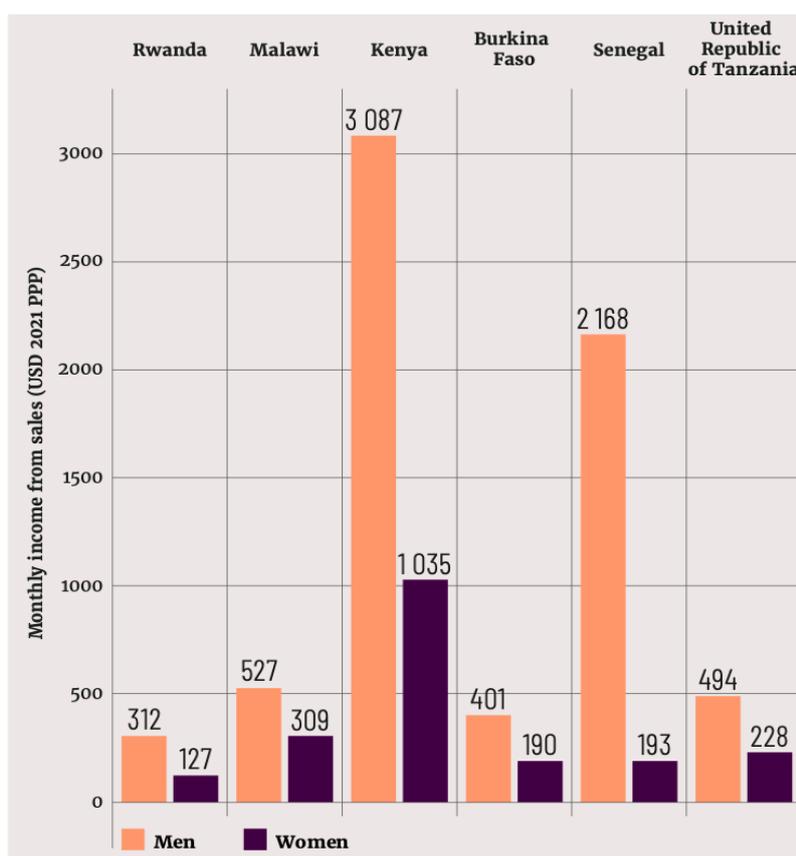


Fig. 2.1: Gli uomini ottengono un reddito mensile dalle vendite di prodotti agroalimentari superiore a quello delle donne (espresso in USD 2021 a parità di potere d'acquisto)(FAO, 2023).

2. Politiche di settore. Sebbene oltre il 75% delle politiche agricole analizzate da FAO (2023) riconoscano il ruolo della donna e le sue sfide in agricoltura, solo il 19% di queste ha come espliciti obiettivi politici l'equità di genere in agricoltura o i diritti delle donne, e solo il 13% incoraggia la partecipazione delle donne in contesti rurali nel ciclo decisionale delle *policy* (fig. 2.2). Questo dato riflette la mancanza di riconoscimento del ruolo della donna su più livelli, che il più delle volte è causato da istituzioni discriminatorie e patriarcali e dunque dalla mancanza di volontà o di spinta culturale sufficiente per trasformarle.

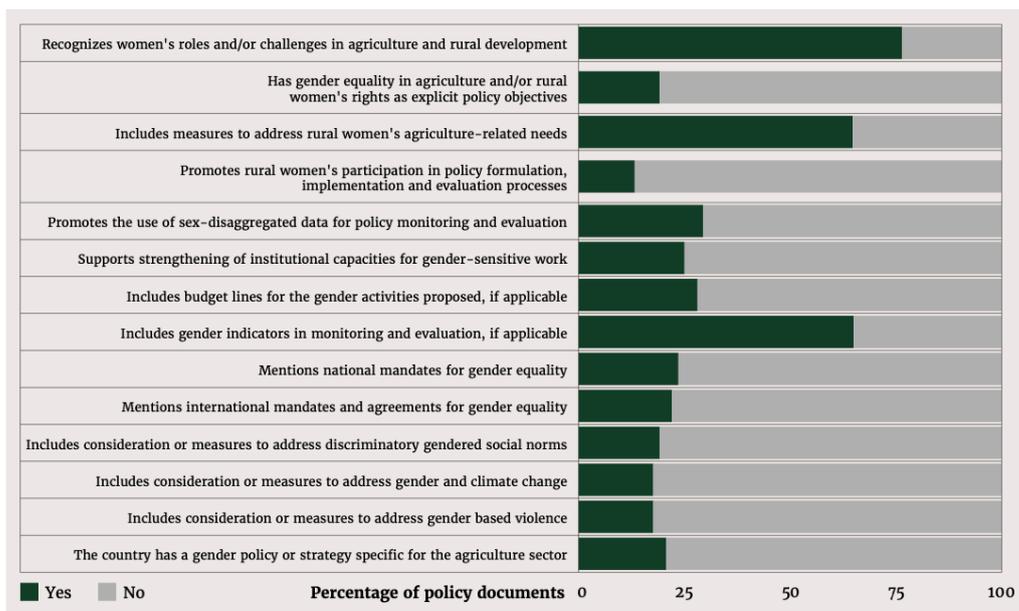


Fig. 2.2: Le politiche agricole riconoscono il contributo delle donne e le disuguaglianze di genere nel settore, ma la formulazione di politiche che rispondono alle esigenze di genere rimane debole (FAO, 2023).

3. Barriere all’emancipazione. Nonostante l’aumento dell’attenzione internazionale e degli interventi politici sull’*empowerment* femminile e sull’uguaglianza di genere, i progressi ottenuti sono fragili e le donne devono ancora affrontare barriere a causa di norme di genere rigide, dinamiche di potere ineguali e discriminazioni sociali. Aumentare l’*empowerment* delle donne è una sfida complessa, intangibile e politica, e richiede l’adozione di una prospettiva multidimensionale che riconosca l’esistenza di molteplici fattori – individuali, interpersonali, strutturali – al momento dell’analisi del problema e della strutturazione di programmi e politiche (Kabeer, 1999a; FAO, 2023).

2.3.2. Ostacoli all’empowerment delle donne rurali

Risulta chiaro che le donne affrontano maggiori difficoltà all’interno dei sistemi agroalimentari a causa di vincoli strutturali all’uguaglianza di genere, norme e regole sociali discriminatorie che sono estremamente radicate e quindi lente a cambiare. Infatti, nonostante sia evidente che un approccio più ampio all’*empowerment* delle donne abbia grandi benefici per la società nel suo

complesso, sono poche le politiche nazionali che hanno specifici obiettivi per affrontare questi limiti (FAO, 2023) (fig. 2.3). L'atteggiamento nei confronti del lavoro femminile fuori casa, l'accettabilità della violenza di genere e altre norme culturali che influenzano il sostentamento delle donne nei sistemi agroalimentari rimangono così molto restrittive in gran parte del mondo.

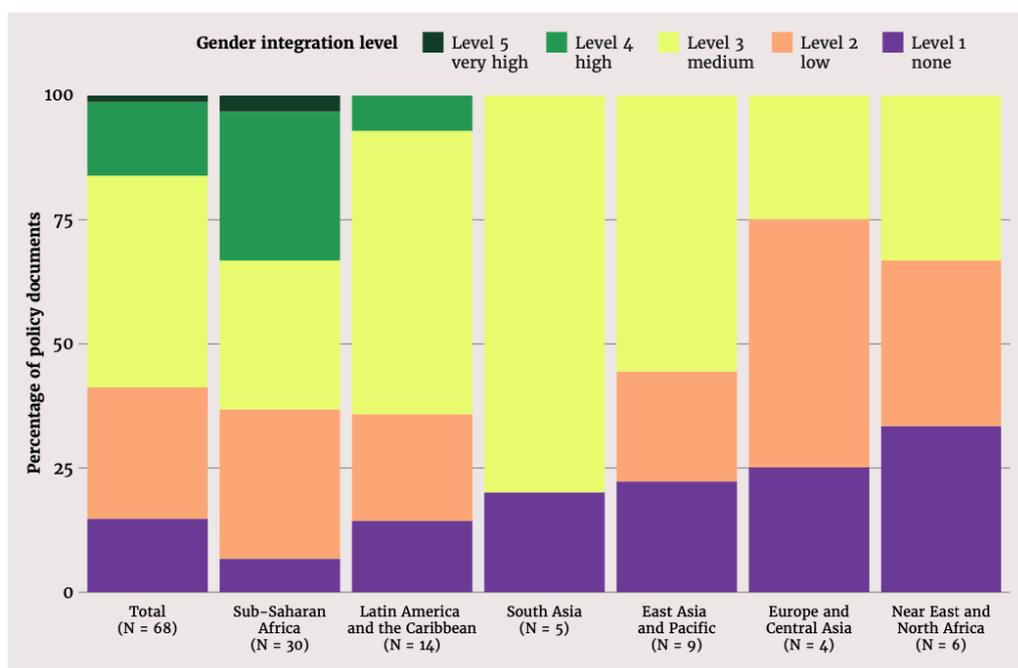


Fig. 2.3: La maggior parte dei documenti di politica agricola include pochissime misure per promuovere l'uguaglianza di genere; l'Africa sub-sahariana registra i risultati migliori (FAO, 2023).

I fattori che alimentano queste disuguaglianze sono molteplici. Di seguito provvedo a fornire una panoramica dei principali determinati derivati dalla revisione della letteratura più recente.

2.3.2.1. Accesso alle risorse

“Gender-based inequalities in access to and control of productive and financial resources inhibit agricultural productivity and undermine resilience and sustainability efforts.” (Rodgers, 2018, p. 2).

Le donne hanno accesso ineguale alla terra e ai fattori di produzione agricoli, a strumenti e input per aiutarle nel lavoro agricolo, così come alle

risorse finanziarie e a quelle tecnologiche: questo, oltre all'ineguaglianza di opportunità, comporta anche un divario di genere nella produttività e di conseguenza un'inefficienza nella produttività agricola complessiva, a discapito di quella che potrebbe essere la reale efficienza della donna sul posto di lavoro. Infatti, numerosi studi nelle regioni in via di sviluppo hanno documentato che, una volta incrementato l'accesso a fattori produttivi quali terra, fertilizzanti, manodopera e credito, le donne sono altrettanto produttive e tecnicamente efficienti quanto gli uomini (Rodgers, 2018). Al contrario, l'allocazione inefficiente della terra, della manodopera e dei fattori produttivi, come i fertilizzanti, contribuisce a ridurre le rese degli appezzamenti controllati dalle donne (Rodgers, 2018), e dunque la resa totale del settore agricolo.

Tale distribuzione sbilanciata spesso deriva ed è sostenuta da norme socioculturali profondamente radicate e dalle aspettative tradizionali sui ruoli di genere, che vedono la donna molto più vincolata al lavoro di cura della casa e della famiglia, alla disponibilità di reddito e di tempo, vincoli che si ripercuotono sulla sua capacità di accedere al credito, alla terra, e a livelli appropriati di fattori di produzione.

Queste differenze di genere nell'accesso alle risorse hanno costi economici elevati. Ad esempio, Rodgers (2018) studia e descrive come gli elevati differenziali di genere nell'uso di pesticidi e fertilizzanti in Etiopia spiegano rispettivamente il 45% e il 25% del divario totale di produttività agricola. Il conseguente costo in termini di perdita di PIL in Etiopia è enorme: 92,2 milioni di dollari persi a causa di allocazioni inefficienti di pesticidi e 51 milioni di dollari a causa di allocazioni inefficienti di fertilizzanti. Una delle spiegazioni principali della relativa mancanza di accesso delle donne ai fertilizzanti e ai pesticidi è il loro reddito in denaro relativamente più basso, che è a sua volta legato alla mancanza di tempo da dedicare al lavoro remunerato per dedicarlo invece allo svolgimento di lavori domestici non retribuiti.

Lo stesso studio di Rodgers dimostra che anche in Tanzania le differenze di genere nell'allocazione di pesticidi e fertilizzanti giocano un ruolo relativamente importante, spiegando complessivamente quasi un quinto del divario complessivo di produttività agricola.

Allo stesso modo, anche in Ghana i dati disponibili suggeriscono che le differenze di genere nell'adozione di moderne varietà di mais - più efficienti e redditizie - e dei fertilizzanti derivano dalle differenze di genere nell'accesso agli input complementari (Doss e Morris, 2001).

Una recente revisione sistematica della letteratura ha identificato 53 studi che dimostrano l'esistenza di divari di genere nell'accesso alle risorse agricole; 25 di questi hanno collegato direttamente l'accesso limitato delle donne alle risorse alla minore produttività degli appezzamenti gestiti da donne, delle agricoltrici o delle famiglie con capofamiglia donna rispetto alle loro controparti maschili (Anderson *et al.*, 2021).

L'accesso alle risorse non riguarda solamente quelle strettamente agricole. L'accesso ai servizi finanziari - risparmio, credito, assicurazione e pagamenti - è altrettanto importante in quanto aumenta la capacità delle persone di cercare opportunità economiche, migliorare il reddito, risparmiare e accumulare beni e costruire la propria resilienza e sicurezza economica. Questi servizi contribuiscono inoltre ad attenuare le norme sociali discriminatorie.

Gammage *et al.* (2017) hanno rilevato che i vincoli maggiori per l'accesso delle donne ai prodotti e servizi finanziari sono la mancanza di risorse (reddito, beni, ecc.), le norme culturali proibitive e le politiche discriminatorie. Ad esempio, in alcuni Paesi, alle donne non è consentito aprire un conto bancario o è richiesto di fornire autorizzazioni specifiche o documentazione aggiuntiva che possono essere difficili da ottenere. Le donne hanno anche meno probabilità degli uomini di possedere i documenti di identificazione necessari per aprire conti finanziari formali, come la carta d'identità nazionale o il passaporto (Kosec *et al.*, 2023).

Infine, è altrettanto fondamentale l'accesso alle tecnologie per l'agricoltura, per aumentare la produttività agricola e consentire agli agricoltori di impegnarsi in catene a più alto valore e in mercati più redditizi, nonché di adattarsi agli impatti del cambiamento climatico (Kosec *et al.*, 2023).

“Rural women in low- and middle-income countries face multiple constraints in accessing and benefiting from essential complementary resources, technologies and services for agriculture production and participation in the food system.” (Kosec *et al.*, 2023, p. iv).

2.3.2.2. *Lavoro di cura*

Le donne hanno un carico maggiore di responsabilità domestiche e lavoro di assistenza ai familiari non retribuito, che limita le loro opportunità di istruzione e occupazione in quanto drena il tempo che hanno a disposizione per dedicarsi (FAO, 2023) e per cercare opportunità di lavoro lontano da casa (Das *et al.*, 2021). Anche in questo caso, il fatto che il lavoro di cura sia attribuito per la gran parte alle donne non è altro che un retaggio culturale di un tipo di società patriarcale e difficile da cambiare.

2.3.2.3. *Informazione e divulgazione agricola*

È ormai assodato che i servizi di divulgazione agricola e di consulenza ed assistenza tecnica tendono a privilegiare la sfera maschile sia nella fornitura che nel contenuto, con agenti di divulgazione prevalentemente maschi che si rivolgono ai membri maschi delle famiglie con informazioni che spesso sono rilevanti per le colture, gli appezzamenti o le risorse che si ritiene siano sotto il controllo maschile (Lecoutere *et al.*, 2019).

Una recente indagine sulla fornitura di servizi pubblici in Uganda ha rilevato che solo il 16% degli agenti di divulgazione sono donne: ciò suggerisce che il sistema di divulgazione non riconosce sufficientemente le dinamiche di potere di genere che regolano gli scambi di informazioni all'interno delle famiglie, e dunque rafforza l'esclusione delle donne dai processi decisionali in campo agricolo (Van Campenhout *et al.*, 2020).

Migliorare l'accesso delle donne alla divulgazione agricola è importante per massimizzare la sicurezza alimentare e i risultati nutrizionali e per facilitare la partecipazione delle donne nei sistemi agroalimentari (FAO, 2023). Se le donne venissero maggiormente coinvolte nell'informazione e divulgazione, l'effetto sarebbe di responsabilizzazione delle stesse e si avrebbero

conseguenze indirette quali allocazioni intra-familiari più efficienti di risorse scarse, distribuzioni più eque dei rendimenti degli investimenti nella produzione familiare e miglioramenti generali del benessere con riduzione della povertà (Fiala e He, 2017) e migliori risultati dietetici e nutrizionali a livello familiare (Heckert *et al.*, 2019).

2.3.2.4. Fattori socioculturali e istituzionali

“Social norms regarding gender play a central role in creating and perpetuating gender equalities and inequalities.” (McDougall *et al.*, 2021, p. 371).

Come già affermato, le norme sociali e le istituzioni discriminatorie sono alla base delle restrizioni che le donne e le ragazze devono affrontare e dei risultati diseguali in tutte le sfere della vita, tra cui l’occupazione, l’imprenditorialità, la salute e l’istruzione (SIGI Country Report Tanzania, 2022).

Tradizionalmente, in gran parte delle regioni africane, le società sono state organizzate in modo tale che la proprietà, la residenza e la discendenza, così come il processo decisionale riguardante la maggior parte degli ambiti della vita, sono dominio degli uomini (FAO e AUC, 2020). Il limitato potere decisionale può influire sull'accesso delle donne al capitale, alla manodopera, alla scelta del lavoro e all'uso dei mezzi di trasporto; le usanze che impediscono agli uomini di parlare con le donne senza il permesso o la presenza del marito possono rendere gli uomini meno aperti a collaborare, insegnare, condividere informazioni e creare contratti con le donne (Das *et al.*, 2021).

Un esempio della pervasività di certe strutture culturali è lo studio di Farnworth *et al.* (2020), che indaga le possibilità delle donne nigeriane di rinegoziare e ridefinire le relazioni di potere e le norme di genere, e quindi ampliare il loro spazio decisionale, in seguito all’introduzione di nuove tecnologie agricole, le quali comportano aumento del reddito, riduzione del carico di lavoro, e maggiore sicurezza alimentare. Parte dello studio consiste in interviste agli uomini coinvolti nel contesto per comprendere quali fossero le

loro opinioni sull'uguaglianza di genere: una parte degli intervistati ha dato giustificazioni di tipo religioso sul perché un uomo e una donna non possano essere considerati uguali, o di tipo culturale tradizionale (“non è permesso...”); molti altri ritengono la donna come inadeguata ad avere gli stessi riconoscimenti di un uomo a causa del suo temperamento, o la considerano alla pari di qualsiasi altra proprietà dell'uomo, quindi sotto il suo possesso e comando.

Questo fa comprendere come, nonostante l'inserimento di tecnologie che potrebbero beneficiare l'intero settore produttivo agrario e in ultima analisi la società intera, la visione patriarcale del ruolo della donna in alcuni contesti rimanga estremamente immobile e non venga contemplata la possibilità di cogliere certe importanti opportunità di cambiamento.

Le norme patriarcali tendono così a prevalere, soprattutto nella maggior parte delle regioni africane.

2.3.2.5. *Mancanza di dati*

La sfida principale nell'attuazione di politiche di *empowerment* è la mancanza di dati di riferimento disaggregati per sesso ed età, in questo settore, rispetto ai quali misurare il cambiamento: molti dei dati disponibili sono frammentari e basati su casi-studio, piuttosto che nazionali, regionali o per contea, mentre nella maggior parte dei casi i dati semplicemente non esistono (Waithanji, 2021). Questo naturalmente causa una grande difficoltà per studiosi e *policy makers* al momento di elaborare politiche e piani di intervento. La mancanza di dati, infatti, ostacola l'identificazione di problemi e bisogni delle donne in diversi contesti, ma soprattutto rende difficile valutare l'efficacia delle politiche già messe in atto e monitorarle nel tempo, e di conseguenza anche adattare le strategie di intervento successive. Senza evidenze solide sui benefici dell'*empowerment* femminile per le società e le economie, potrebbe essere difficile ottenere il sostegno politico e finanziario necessario per sostenere tali sforzi e le disuguaglianze di genere possono così continuare a persistere o addirittura ad aumentare.

2.3.2.6. Istruzione e formazione

Le disuguaglianze di genere nell'istruzione persistono a livello globale, nonostante i miglioramenti degli ultimi due decenni. Senza un'istruzione sufficiente, le donne sono significativamente svantaggiate nella loro capacità di sfruttare i diritti che possono avere di possedere ed ereditare la terra, di accedere ai finanziamenti agricoli o di utilizzare tecnologie innovative.

Mediamente, le donne nei contesti rurali e in via di sviluppo hanno livelli di istruzione più bassi, minore partecipazione alla forza lavoro retribuito e provengono da famiglie con un reddito inferiore (FAO, 2011).

L'Africa subsahariana continua a registrare i punteggi più bassi nella parità di genere sia nell'istruzione secondaria che terziaria, e le disparità di genere nell'istruzione sono maggiori tra le famiglie più povere e nelle aree rurali. In un campione di 20 Paesi (UNESCO, 2020) (fig. 2.4), meno dell'1% delle donne povere delle aree rurali ha terminato l'istruzione secondaria, che è considerata un elemento importante per aumentare l'*empowerment*.

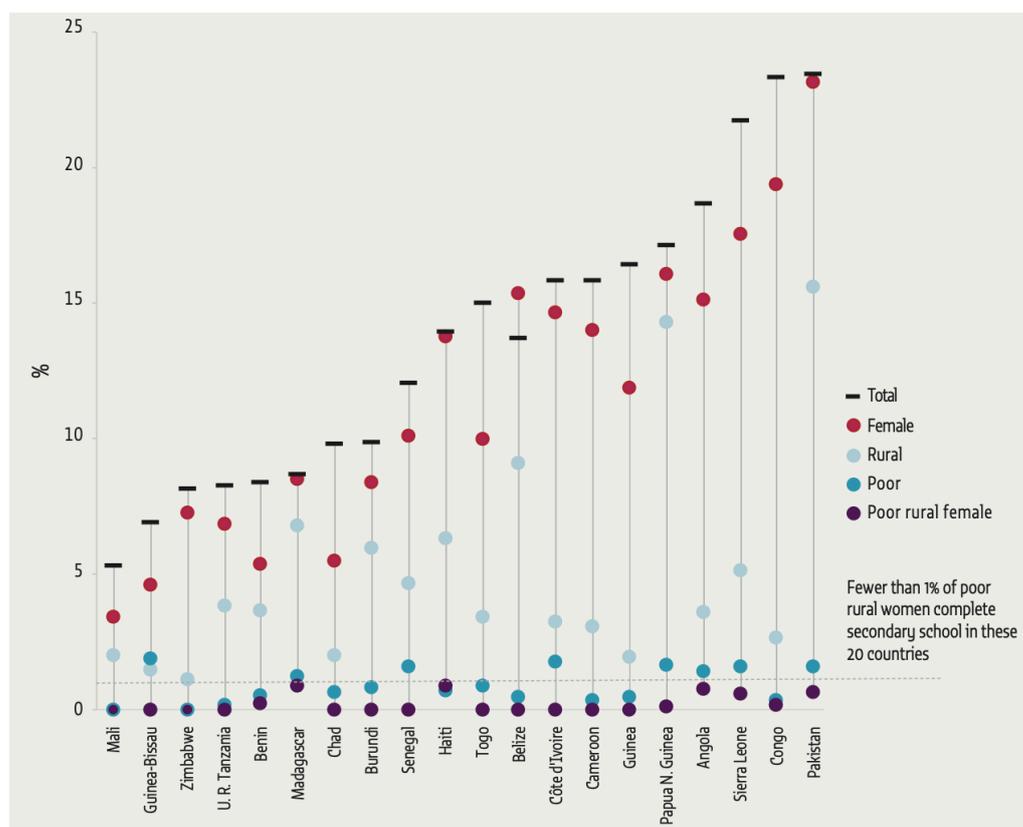


Fig. 2.4: Tasso di completamento della scuola secondaria superiore, per sesso, località e ricchezza, Paesi selezionati, 2013-18 (UNESCO, 2020).

Secondo l'analisi condotta da FAO (2023), le donne con livelli di istruzione più elevati che lavorano nei sistemi agroalimentari ricevono salari più alti e sono più produttive rispetto a quelle con livelli di istruzione inferiori, affermando che le donne istruite tendono ad avere maggiori possibilità di generare reddito e quindi migliorare le condizioni di vita per sé e per le loro famiglie, contribuendo così anche alla riduzione della povertà nelle comunità rurali. Inoltre, ad un maggiore livello di istruzione femminile è associato un minore *gender gap* nell'accesso alla proprietà terriera (Doss e Mika, 2021).

Investire nell'istruzione delle donne e promuovere il loro accesso al lavoro nel settore agroalimentare sono quindi strategie cruciali per promuovere l'*empowerment* femminile, ridurre la povertà e promuovere lo sviluppo sostenibile nelle comunità rurali.

2.3.2.7. *Violenza di genere*

Un altro grande problema antitetico al processo di *empowerment* è la violenza di genere, che deriva allo stesso modo da norme sociali tradizionali restrittive o dallo scarso accesso a beni e risorse. “GBV¹² inhibits rural development and the achievement of food security and nutrition through several channels.” (FAO, 2023, p. 18).

Le donne sono vulnerabili alla violenza di genere in tutti i segmenti dei sistemi agroalimentari: questo limita le loro opportunità economiche e sociali, la realizzazione dei loro diritti e quindi il loro *empowerment* e benessere.

La violenza di genere comporta – insieme a sofferenze ed a ripercussioni personali – costi elevati a livello individuale, familiare, comunitario e sociale, nonché per i governi e il settore privato, ed è sia causa che conseguenza della povertà e dell'insicurezza alimentare. La perdita di reddito, produttività e resilienza e l'aumento delle spese mediche dovute alla violenza di genere possono aggravare la povertà (FAO, 2023). Ciò può portare a un aumento delle tensioni familiari e a un rafforzamento delle disuguaglianze e delle discriminazioni, spingendo a ulteriori violenze di genere.

¹² *Gender-Based Violence.*

Secondo il rapporto FAO e AUC del 2020, il 46% delle donne ritiene normale che i mariti picchino le loro mogli o compagne per uno dei seguenti cinque motivi standardizzati: bruciare il cibo, litigare, trascurare i figli, rifiutare un rapporto sessuale e uscire senza permesso. La percentuale oscilla tra il 50% e il 58% in Africa occidentale, orientale e centrale, ed è inferiore solo al 29% in Africa meridionale. Un tale grado di accettazione sociale della violenza contribuisce a rafforzare il potere decisionale degli uomini e a limitare la libertà delle donne.

È inoltre essenziale sottolineare che gli interventi in questo settore possono risultare ambigui. L'aumento, ad esempio, del potere economico delle donne può mettere in discussione i ruoli e le responsabilità tradizionali e può portare, da una parte, alla riduzione della violenza nelle relazioni intime se le donne sono in grado di minacciare di lasciare le relazioni abusive, ma dall'altra parte può anche generare resistenze e aumenti di violenza da parte degli uomini, che si sentono minacciati, per mantenere lo status quo (Macmillan e Gartner, 1999; Guarnieri e Rainer, 2018). In India e in Camerun, ad esempio, l'occupazione femminile è stata associata a un aumento della violenza nelle relazioni di intimità, in linea con questo tipo di contraccolpo (Guarnieri e Rainer, 2018; Jayachandran, 2021).

Sempre su questa linea, la maggioranza degli studi analizzati da Farnworth *et al.* nel 2020 afferma che gli uomini sono contenti che le donne guadagnino denaro, a patto che questo rimanga sotto il loro controllo e sia inferiore al loro contributo. Se le donne guadagnassero di più, gli uomini temerebbero di essere esautorati agli occhi della comunità (Farnworth *et al.*, 2020).

Un ulteriore problema legato alla GBV è la violenza sul lavoro, che è largamente diffusa e che assume diverse forme, tra cui abusi economici, psicologici, fisici e sessuali (Henry e Adams, 2018). Sono frequenti gli studi in cui vengono riportati esempi di minacce e ripercussioni sulla lavoratrice in caso di mancato rispetto delle richieste sessuali: alcune di queste sono il licenziamento, la mancata offerta di lavoro, la riduzione dell'orario o del

compenso e valutazioni ingiuste delle prestazioni (Wijayatilake e Faizun, 2001; Henry e Adams, 2018).

Gli studi indicano anche che le forme di lavoro non standard, tra cui il lavoro temporaneo e il lavoro informale, sono fattori chiave nella creazione di differenziali di potere per gli autori di violenza sessuale e molestie contro le lavoratrici (Henry e Adams, 2018).

2.3.2.8. Wage gap e condizioni lavorative

Le donne, in vesti di lavoratrici salariate, sono svantaggiate nei sistemi agroalimentari: vi sono significative disuguaglianze salariali tra donne e uomini sia nell'agricoltura, che nei segmenti extra-agricoli dei sistemi agroalimentari, oltre alla segregazione delle donne in settori a basso reddito (FAO, 2023). Ad esempio, in Nigeria, all'interno di uno studio specifico (Das *et al.*, 2021), il 54% delle donne ha scelto il settore avicolo, che è tra i meno proficui: i risultati mostrano che quanto più le donne percepiscono che la loro comunità le giudica male per il fatto di lavorare fuori casa, tanto meno è probabile che passino a settori non avicoli a più alto rendimento, e che comporterebbero anche uno spostamento maggiore per recarsi a lavoro.

Tuttavia, diversi studi mostrano che i salari delle donne tendono a essere più bassi di quelli degli uomini anche per le stesse attività (FAO, 2011) e in attività condotte dalle donne (FAO, 2023), indicando una pervasiva discriminazione di genere nell'occupazione salariale nei sistemi agroalimentari. Inoltre, nonostante l'importanza dei sistemi agroalimentari per il sostentamento delle donne e per il benessere delle loro famiglie, il ruolo delle donne tende a essere marginalizzato e le loro condizioni di lavoro sono spesso peggiori di quelle degli uomini: alle donne sono riservati contratti irregolari, informali, part-time, condizioni poco qualificate e ad alta intensità di lavoro, il che le rende molto più vulnerabili (FAO, 2023).

Questo accade ancora una volta a causa di norme e consuetudini sociali discriminatorie, in particolar modo il lavoro di cura e la convinzione comune che le donne non debbano guadagnare più dei loro mariti: in questo modo si limitano le aspirazioni di una donna, la sua capacità di agire e di ottenere

capitali per sé stessa (Das *et al.*, 2021).

2.3.2.9. *Diritti fondiari non tutelati*

In molti Paesi c'è ancora molto da fare per garantire che le donne possiedano la terra in proporzione uguale agli uomini e che i quadri giuridici tutelino i loro diritti: infatti, le norme che circondano l'ineguale eredità della terra e i diritti di proprietà possono limitare la proprietà e il controllo delle donne sulla terra e su altri beni (Das *et al.*, 2021). La mancanza di attuazione e applicazione dei diritti legalmente tutelati rimane un ostacolo importante al raggiungimento dell'uguaglianza di genere nei diritti fondiari nella pratica, in particolare tra le popolazioni rurali e dipendenti dall'agricoltura.

2.4. *Possibili soluzioni politiche*

Gli interventi politici a sostegno del miglioramento delle condizioni femminili in ambito agroalimentare, per risultare solide ed efficaci a lungo termine, devono necessariamente partire dal problema più ampio delle disuguaglianze di genere perpetrate dai modelli di società e dalle strutture culturali già note. Cambiare le norme sociali e culturali, tuttavia, non è facile. Alcune norme di genere restrittive sono proprie di alcune società, come la limitazione della libertà di movimento delle donne; altre norme, come quella secondo cui le donne sono principalmente responsabili dei lavori domestici e della cura dei figli, sono pervasive in quasi tutte le società (Jayachandran, 2021).

La base di partenza necessaria ad installare il cambiamento in ogni ambito della società sono gli approcci trasformativi di genere (McDougall *et al.*, 2021; MacArthur *et al.*, 2022; Marcus *et al.*, 2022), ovvero approcci che vadano ad affrontare le barriere normative e strutturali più profonde, così come gli atteggiamenti individuali e comunitari, per promuovere un cambiamento duraturo, come l'inclusione del tema nei programmi educativi, il coinvolgimento attivo degli uomini nella cura della famiglia, l'introduzione di

programmi che sostengano la formazione politica delle donne, la promozione di riforme legislative e politiche a favore dell'uguaglianza di genere. Gli approcci trasformativi di genere includono tipicamente sia donne che uomini, con l'obiettivo di promuovere rapporti di potere più egualitari, e possono anche affrontare le istituzioni, le politiche e la legislazione che limitano l'*empowerment* (Cole *et al.*, 2015; Farnworth *et al.*, 2020).

I cambiamenti specifici che vengono attribuiti agli approcci trasformativi di genere sono molteplici, ed includono la messa in discussione di pratiche dannose ritenute normali (come la violenza domestica), il miglioramento delle relazioni nella famiglia e la distribuzione del processo decisionale, un accesso più equo alle risorse e maggiori opportunità di svolgere attività produttive, un trattamento più equo delle donne sul posto di lavoro e un aumento della loro *leadership* (FAO, IFAD e WFP, 2020). A tutto ciò conseguono grandi benefici per la comunità intera: aumenta il reddito, migliora la sicurezza alimentare e la nutrizione, le prestazioni migliorano, la comunità tutta si rafforza. A lungo andare, sia le donne che gli uomini possono rendersi conto che affrontando le disuguaglianze di genere e liberandosi dalle ideologie patriarcali si ottengono benefici per tutti.

Questi miglioramenti sono possibili quando esiste, o si pongono le basi per, un ambiente favorevole e gli interventi sono ben progettati per affrontare sfide multidimensionali e interrelate.

Al di là degli interventi trasformativi di genere, le policies più importanti da adottare agiscono su istruzione, formazione e accesso a risorse ed opportunità, e valgono non solo per favorire il settore agroalimentare, ma l'intera vita della donna all'interno della società.

L'istruzione e i programmi di formazione su competenze specifiche sono fondamentali per affrontare tutti gli aspetti della disuguaglianza di genere: oltre all'accesso a posti di lavoro migliori nei sistemi agroalimentari, e quindi un aumento dell'occupazione e del reddito, si tratta di mettere le donne in condizione di conoscere i propri diritti e perseguire le opportunità che scelgono di perseguire, all'interno e all'esterno dei sistemi agroalimentari (FAO, 2023).

Inoltre, l'istruzione ha molti altri benefici sociali ed economici di ampia portata, come, ad esempio, il miglioramento della salute materna e infantile e della nutrizione (UNICEF, 2023), e di conseguenza la sicurezza alimentare.

Parallelamente, risultano efficaci le iniziative che sostengono e promuovono l'imprenditorialità femminile, ad esempio fornendo supporto finanziario e l'accesso alle risorse necessarie ad avviare un'impresa. Il credito e i servizi finanziari sono cruciali per promuovere l'*empowerment* economico: questi interventi possono includere politiche di titolarità fondiaria, anche congiunta, e programmi di microcredito.

Anche colmare il divario di genere nella proprietà terriera e nella sicurezza dei diritti fondiari è particolarmente importante. Quando i diritti sulla terra e sulla proprietà sono insicuri, le donne e gli uomini non possono pianificare, investire, migliorare o disporre della loro terra con fiducia. Diritti fondiari più forti per le donne sono associati positivamente a una maggiore adozione di tecnologie, a un aumento degli investimenti e a livelli più elevati di produttività e reddito agricolo (FAO, 2023). Il possesso sicuro della terra è associato a ulteriori benefici sociali, tra cui tassi più bassi di violenza domestica. Il rafforzamento dei diritti delle donne a possedere o ad avere una proprietà sicura sui terreni agricoli ha quindi un impatto positivo sull'*empowerment*, sugli investimenti, sulla gestione delle risorse naturali, sull'accesso ai servizi e alle istituzioni, sulla resilienza e sulla sicurezza alimentare, riducendo la violenza di genere e aumentando il potere contrattuale delle donne (tab. 2.1).

Il divario di genere in questo ambito può essere ridotto attraverso riforme sulla proprietà della terra, aumentando la consapevolezza dei diritti fondiari e l'accesso all'assistenza legale a livello comunitario e promuovendo la partecipazione delle donne alle istituzioni fondiarie locali (FAO, 2023).

Quantità di prove

Livello di	Limitata	Media	Elevata
-------------------	----------	-------	---------

consenso			
Basso	<ul style="list-style-type: none"> • Percorsi di sussistenza non agricoli 		
Medio	<ul style="list-style-type: none"> • Accesso al credito • Adattamento tecnologico • Produttività agricola 		
Alto	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della povertà 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione delle risorse naturali • Servizi e istituzioni governative • Empowerment e violenza domestica • Resilienza e rischio HIV • Consumo e sicurezza alimentare 	<ul style="list-style-type: none"> • Potere contrattuale e processo decisionale su consumi, investimenti in capitale umano e trasferimenti intergenerazionali

Tab. 2.1: Evidenze sul legame tra diritti fondiari delle donne e risultati selezionati inerenti al sistema agroalimentare (FAO, 2023).

Un altro settore essenziale è quello tecnologico: fornendo alle donne conoscenze e tecnologie adatte, insieme all'accesso a servizi, informazioni e reti, si può aumentare sia l'*empowerment* sia la produttività come condizioni di autonomia finanziaria e inclusione delle donne. Molte risorse, tecnologie e servizi sono importanti per consentire alle donne di accedere alla terra, al lavoro e al capitale fisico e di trarne beneficio, aumentando di conseguenza la loro produttività non solo in agricoltura, ma in tutto il sistema alimentare (Kosec *et al.*, 2023).

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) possono fornire alle donne informazioni rilevanti sulle migliori pratiche agricole, sul clima e sui prezzi di mercato, aiutandole a decidere quando seminare e cosa coltivare negli appezzamenti da loro gestiti; i servizi finanziari e le reti di sicurezza sociale, come i programmi di trasferimento di denaro, possono contribuire ad alleviare i vincoli di credito e consentire alle donne di acquistare i fattori produttivi necessari per la produzione agricola o per altre attività generatrici di reddito (Kosec *et al.*, 2023). A fini politici, è importante sottolineare che uomini e donne hanno le stesse probabilità di adottare nuove tecnologie quando vengono messi in atto i fattori abilitanti necessari e hanno uguale accesso alle risorse produttive (Quisumbing e Doss, 2021).

Per quanto riguarda la violenza di genere, esistono diversi modi per ridurla, come il rafforzamento e l'applicazione delle leggi sulla violenza domestica, la realizzazione di campagne mediatiche per cambiare le norme e l'uso della comunicazione sul cambiamento di comportamento (Jayachandran, 2021). Essendo questo un problema che può far desistere le donne anche dal lavorare, le politiche che modificano la visione incentrata su mascolinità e patriarcato, in modo che gli uomini non si sentano sminuiti dai guadagni delle loro compagne, potrebbero contribuire ad aumentare l'occupazione femminile. Anche l'aumento dell'efficienza dei trasporti, o la diffusione di mezzi pubblici e servizi taxi dedicati esclusivamente alle donne, può alleviare il problema garantendo più sicurezza negli spostamenti.

Data la natura intersettoriale dei problemi di discriminazione di genere, è senz'altro evidente la necessità che i cambiamenti tocchino molte aree del *policy-making*: politiche fiscali, incentivi agli investimenti, alla ricerca e all'innovazione, politiche sociali ed educative, politiche familiari.

È fondamentale inoltre garantire che gli approcci che hanno avuto successo in un contesto non siano semplicemente replicati ma siano adattati ai nuovi contesti e che gli elementi che non erano una priorità degli interventi su piccola scala siano inclusi in fase di scalabilità (Aggarwal e Johal, 2021).

CAPITOLO 3

POLITICHE DI GENERE NEL SETTORE AGRARIO

3.1. *Tendenze politiche attuali nel continente africano*

L'*empowerment* delle donne è diventato un obiettivo esplicito degli interventi sull'agricoltura e sui sistemi alimentari volti ad aumentare la produttività agricola o l'alimentazione delle famiglie (Elias *et al.*, 2021).

In particolare, nel continente africano, le politiche di genere del settore agroalimentare sono varie e in continua evoluzione, e si stanno rivelando fondamentali per migliorare la sicurezza alimentare e ridurre la povertà. Molte organizzazioni internazionali e governi africani stanno lavorando per promuovere l'uguaglianza di genere attraverso programmi di formazione, accesso ai servizi finanziari e supporto all'imprenditorialità femminile nell'agricoltura. Le tendenze globali dei quadri giuridici e politici nazionali relativi alla mobilità, all'accesso ai beni e all'imprenditorialità nel periodo 2011-21 mostrano che le leggi sono migliorate rispetto all'uguaglianza di genere in diversi Paesi (Lecoutere *et al.*, 2023). Tuttavia, molti quadri giuridici nazionali sono rimasti allo status quo, perpetuando lo stesso ambiente discriminatorio, e vi sono ancora sfide significative legate all'accesso alle risorse, alla terra e alla partecipazione decisionale per le donne agricoltrici: i dati di *Women, Business and the Law* della Banca Mondiale sull'uguaglianza di genere nell'ambiente legale di 190 economie mostrano che, in generale, in tutte le regioni, le leggi sono state e continuano ad essere il fattore più disabilitante per l'uguaglianza di genere per quanto riguarda la mobilità e l'accesso ai beni, rispetto alle leggi sull'imprenditoria (Lecoutere *et al.*, 2023).

La misura in cui i quadri politici nazionali affrontano le questioni di genere è migliorata nell'ultimo decennio, da quando il rapporto FAO *The state of Food and Agriculture* (2011) ha messo in luce l'importanza del ruolo delle donne nel settore. Tuttavia, la misura in cui le politiche agricole affrontano specificamente l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne varia. Anche se oltre il 75% delle politiche agricole analizzate da FAO nel report del 2023 riconosceva il ruolo e/o le sfide delle donne in agricoltura, solo il 19% aveva come obiettivi politici espliciti la parità di genere in agricoltura o i diritti delle donne, e solo il 13% incoraggia la partecipazione delle donne rurali al ciclo politico.

Alcuni esempi di governi africani che stanno lavorando attivamente sulle politiche di genere nel settore agroalimentare includono il Ruanda, che ha fatto progressi significativi nell'incoraggiare la partecipazione delle donne all'agricoltura attraverso programmi di sostegno e l'assegnazione di terre, e lo Zambia, che ha messo in atto strategie multi- e inter- settoriali per l'*empowerment* femminile, ottenendo buoni risultati di partenza. Anche il Kenya ha adottato politiche volte a promuovere l'uguaglianza di genere nell'agricoltura, con iniziative per migliorare l'accesso delle donne ai servizi finanziari e alla formazione agricola, e altri paesi come il Ghana, l'Etiopia e il Malawi stanno implementando politiche e programmi mirati per migliorare la partecipazione delle donne nel settore agroalimentare.

Il direttore generale FAO Dr QU Dongyu, nel discorso d'apertura della trentunesima sessione della Conferenza Regionale per l'Africa il 27 ottobre 2020¹³, sottolinea la necessità di ricostruire sistemi alimentari più forti, inclusivi e sostenibili e di includere l'equità di genere e l'*empowerment* delle donne rurali tra le priorità assolute per l'intero continente. Afferma poi che, nonostante la donna abbia un ruolo cruciale in questo processo e debba esserne attrice al pari dell'uomo, continua a doversi scontrare con discriminazioni

¹³ <https://www.fao.org/director-general/speeches/detail/en/c/1319445/>.

sistematiche: per vincere questa sfida sarà necessario rivolgersi alle cause alla radice dell'ineguaglianza di genere e sviluppare innovativi approcci trasformativi, aumentando gli sforzi politici e sociali.

L'Unione Africana (UA) è un'organizzazione continentale che ha lo scopo di “promuovere l'unità e la solidarietà tra le nazioni africane, migliorare le condizioni di vita nel continente, difendere la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza dei paesi membri” (Treccani¹⁴). L'11 luglio del 2003, l'UA ha adottato il Protocollo di Maputo, gettando le basi per il Programma globale di sviluppo agricolo dell'Africa (Comprehensive Africa's Agricultural Development Programme – CAADP). Il Protocollo di Maputo è un trattato sui diritti delle donne nel contesto degli accordi definiti dalla Carta Africana dei diritti dell'uomo e dei popoli: un atto che chiede ai rappresentanti dei governi africani l'impegno a farsi carico dell'eliminazione di tutte le forme di discriminazione e violenza verso le donne, e l'avvio di una politica di parità fra i sessi in tema di diritti e di doveri. In particolare, il Protocollo si concentra sulla promozione dell'alfabetizzazione delle ragazze e delle donne, soprattutto nelle aree rurali, l'attuazione di una legislazione che garantisca alle donne i diritti alla terra, alla proprietà e all'eredità, compreso il diritto all'alloggio, il rafforzamento dei diritti delle donne nella pianificazione, gestione e conservazione dell'ambiente e nell'uso sostenibile delle risorse naturali a tutti i livelli (FAO e AUC, 2020).

Un ulteriore impegno politico risiede nell' “*Aspiration 6*” dell'Agenda 2063¹⁵ dell'UA, adottata nell'aprile del 2015, che chiede uno sviluppo inclusivo e guidato dalle persone, consentendo alle donne rurali di avere accesso a beni produttivi come la terra e i fattori di produzione, i servizi finanziari, e conferendo alle donne pieni diritti sociali, politici ed economici;

¹⁴ <https://www.treccani.it/enciclopedia/unione-africana/> (visitato in data 2 maggio 2024).

¹⁵ <https://au.int/en/agenda2063/aspirations> (visitato in data 28 aprile 2024).

mira, inoltre, ad eliminare la violenza e la discriminazione di genere e a garantire la parità politica e professionale.

All'interno del report FAO e AUC del 2020, *Leaving No One Behind*, vengono riassunti gli impegni specifici per l'uguaglianza di genere adottati negli anni dall'Unione Africana:

- Nel 2014 viene incoraggiato il sostegno pubblico deliberato e mirato alle donne affinché possano partecipare e beneficiare direttamente delle opportunità di crescita e trasformazione per migliorare le loro vite e i loro mezzi di sussistenza;
- Nel 2015, con la Dichiarazione "2015: Anno dell'emancipazione femminile e dello sviluppo verso l'Agenda 2063 dell'Africa", si invitano gli Stati membri ad aumentare la meccanizzazione, l'innovazione tecnologica, l'istruzione e lo sviluppo delle competenze per le donne, a far valere i diritti delle donne sui beni produttivi, a intensificare l'inclusione finanziaria nell'agroalimentare e l'accesso ai processi di appalto pubblico nell'agroalimentare, e si invitano inoltre le istituzioni finanziarie a riservare il 50% dei loro fondi al finanziamento delle donne per la crescita dalle micro alle macro imprese;
- Sempre nel 2015, ad Addis Abeba, il Comitato tecnico specializzato dell'UA per l'agricoltura, lo sviluppo rurale, l'acqua e l'ambiente ha approvato una dichiarazione che garantirà che il 30% dei diritti fondiari documentati sia assegnato alle donne africane entro il 2025;
- Nel 2018, il Comitato tecnico specializzato dell'UA sull'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile (STC-GEWE) ha adottato la nuova Strategia di genere dell'UA 2017-2027, che tiene conto dei vari progressi relativi agli impegni di genere, compresi gli SDGs adottati nel 2015: viene sottolineata la necessità di potenziare l'*empowerment* economico delle donne – in particolar modo rurali – con un'attenzione specifica all'istruzione, all'inclusione finanziaria, alla tecnologia e alla

digitalizzazione. Inoltre, sottolinea la necessità di integrare la dimensione di genere in tutte le principali iniziative dell'UA.

Al netto di tutti questi impegni politici, la disuguaglianza di genere nei sistemi agroalimentari persiste in parte perché le politiche e le istituzioni continuano a limitare le pari opportunità, i rendimenti del lavoro e i diritti alle risorse (Mkandawire *et al.*, 2021). Ciò nonostante, la misura in cui i quadri politici nazionali affrontano le questioni di genere è complessivamente migliorata nell'ultimo decennio (FAO, 2023). Sono ora necessari cambiamenti in un'ampia serie di politiche, tra cui le politiche fiscali, le politiche che incentivano gli investimenti, la ricerca e l'innovazione e le politiche relative a settori sociali come l'istruzione e la nutrizione (Wang *et al.*, 2022).

Secondo il Rapporto di valutazione Malabo 2018, menzionato all'interno di FAO e AUC (2020), il 38,5% delle donne ha già ottenuto l'empowerment, ovvero il doppio dell'obiettivo, dal 19% circa in Africa centrale e occidentale, al 24% in Africa settentrionale e al 78% in Africa orientale, con forti disparità tra i Paesi. Tuttavia, alcuni Paesi hanno riportato meno del 5% di donne emancipate (Benin, Burundi, Congo e Guinea) e altri tra il 10% e il 22% (RCA, Gibuti, Mauritania e Togo), e tra il 30 e il 40% (Gabon, Madagascar ed Egitto). In Burkina Faso, Mauritius, Mozambico, Namibia, Ruanda e Seychelles più del 70% delle donne ha ottenuto l'empowerment.

“Policies that are more gender-responsive, and policies that promote equity, are projected to contribute to reduced poverty, increased gender equality, increased economic gains and enhanced agricultural productivity” (Lecoutere *et al.*, 2023, p. 7).

Un'analisi dei documenti di politica agricola di 68 Paesi a basso e medio reddito, utilizzando lo strumento di valutazione delle politiche agricole di genere (GaPO) di FAO, ha mostrato che il 15% dei documenti era *gender blind* (cioè non menzionava l'uguaglianza di genere o l'empowerment delle donne), mentre la maggior parte includeva qualche considerazione di genere. Il 43%

dei documenti politici includeva solo poche misure e/o molto generiche per promuovere l'uguaglianza di genere. Solo un documento ha proposto esplicitamente misure di trasformazione di genere per affrontare le norme sociali discriminatorie (FAO, 2023). Conseguentemente ad alcune di queste politiche, sono stati registrati miglioramenti in tutti i Paesi a basso e medio reddito: sono stati compiuti, ad esempio, progressi positivi nella lotta alla violenza di genere e nel miglioramento dei diritti delle donne nell'accesso al credito e alla terra in Burkina Faso, Sierra Leone e Zambia, che hanno registrato un incremento del 33% nei punteggi delle policy che sostengono l'imprenditorialità e normative in materia di mobilità e beni (FAO, 2023).

3.2. Zambia

Un esempio specifico di una politica agricola nazionale che mira a promuovere l'uguaglianza di genere è il *National Gender Policy in Agriculture* adottato dal governo dello Zambia nel 2014.

Questa politica è stata progettata per affrontare le disuguaglianze di genere nell'agricoltura zambiana attraverso una serie di obiettivi e azioni specifiche, in particolare la promozione dell'accesso delle donne alla terra, il sostegno ai servizi finanziari, il potenziamento di capacità e competenze, e la promozione della partecipazione delle donne ai processi decisionali. È importante sottolineare, tuttavia, la presenza di altri dieci obiettivi non direttamente legati al settore agrario, ma in egual modo essenziali al raggiungimento del trattamento paritario delle figure femminili all'interno dell'intera società: come specificato nel capitolo precedente, è infatti cruciale modificare le norme sociali e introdurre leggi e politiche anche relative al settore del lavoro, della famiglia, delle infrastrutture, dei trasporti, così come politiche sociali e del settore sanitario.

Per quanto riguarda il settore agroalimentare, questa politica prevede in primo luogo l'implementazione di misure per garantire che le donne abbiano pari accesso alla terra e ai diritti di proprietà fondiaria, in particolare politiche

di titolazione fondata sul genere e programmi di sensibilizzazione sulla questione dei diritti fondiari delle donne: ha infatti avviato la revisione della politica fondiaria, della legge n. 39 del 2010 sul tribunale fondiario, della legge sull'indagine fondiaria e della legge sul registro fondiario. Queste riforme sono state rafforzate da una direttiva presidenziale sull'assegnazione delle terre che prevedeva che un minimo del 30% delle terre fosse assegnato alle donne, soglia che è stata successivamente rivista al 50% nel 2017. Secondo il documento di revisione “Progress Report on the Implementation of the Beijing Declaration and Platform for Action (1995) and the Outcomes of the Twenty-Third Special Session of the General Assembly (2000)”, redatto nel 2019 dal Governo dello Zambia con il supporto di UN Women, la percentuale di donne con accesso alla terra è aumentata dal 14% del 2014 al 28,3% del 2015 e al 32% del 2017.

Secondariamente, la politica zambiana include iniziative volte a migliorare l'accesso delle donne ai servizi finanziari, come microcredito, risparmio e assicurazione agricola, la creazione di programmi di finanziamento mirati alle donne agricoltrici e l'adozione di politiche che incoraggiano le istituzioni finanziarie a eliminare le discriminazioni di genere nell'erogazione dei servizi finanziari. Nel complesso, l'accesso ai finanziamenti è passato dal 33,9% del 2009 al 57,4% del 2015 tra le donne.

Successivamente, la politica prevede programmi di formazione e sviluppo delle capacità rivolti specificamente alle donne agricoltrici, con l'obiettivo di migliorare le loro competenze tecniche, manageriali e imprenditoriali attraverso, ad esempio, corsi di formazione sulle pratiche agricole sostenibili, la gestione aziendale e le competenze di leadership. A livello di formazione scolastica, come si legge nel documento di cui sopra, il governo sta attuando il sistema di co-educazione che mira a fornire un curriculum educativo standardizzato e i materiali didattici sono stati rivisti per eliminare gli stereotipi di genere; inoltre vengono fornite sovvenzioni, borse di studio e prestiti agli studenti degli istituti governativi di istruzione superiore, e garantiti una serie di programmi volti a mantenere le ragazze a scuola, come il progetto Girls Education Women Empowerment and Livelihood (GEWEL), che sostiene

16.160 ragazze attraverso il pagamento delle rette della scuola secondaria. Grazie a queste misure, l'indice di parità di genere è migliorato da 1,0 nel 2016 a 1,08 nel 2017 per la scuola primaria, mentre l'indice di parità di genere per la scuola secondaria è migliorato da 0,86 nel 2016 a 1,02 nel 2017. La percentuale di donne con almeno un'istruzione secondaria è aumentata dal 25,8% del 2015 al 52,3% del 2016.

Infine, la politica si impegna a promuovere la partecipazione delle donne nei processi decisionali relativi all'agricoltura e allo sviluppo rurale, compresa la loro rappresentanza nelle istituzioni agricole e nelle organizzazioni di produttori. Secondo i dati di World Bank¹⁶, la partecipazione delle donne alla sfera politica ed economica ha continuato ad aumentare costantemente, tanto che la percentuale di seggi parlamentari occupati da donne è passata dal 14% del 2010 al 18% del 2019 (fig. 3.1).

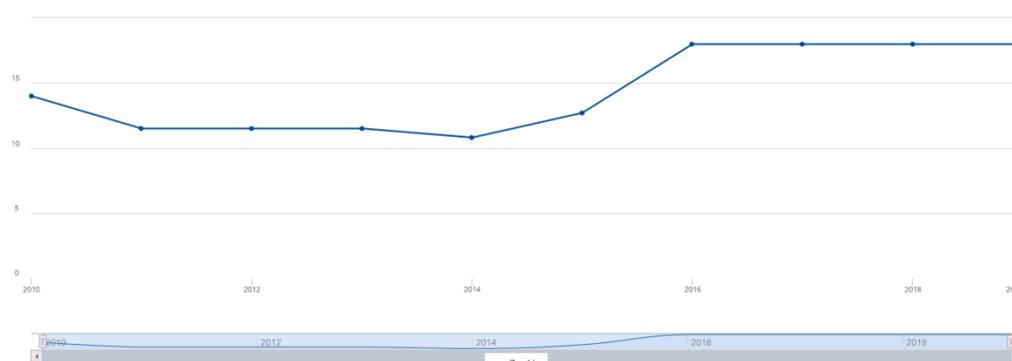


Fig. 3.1: Percentuale di seggi occupati da donne nel parlamento nazionale (World Bank)

Come mostrato nel già citato documento di National Review, più precisamente nella sezione 2, punto 6, la società zambiana ha potuto conoscere un significativo progresso per quanto riguarda l'avanzamento dell'equità di genere nel lavoro e nel rapporto vita-lavoro, la riduzione della povertà femminile, l'incremento dell'istruzione e della formazione per donne e ragazze, la riduzione della violenza di genere e il miglioramento della salute femminile. Generalmente, il Paese ha osservato una tendenza positiva

¹⁶ <https://databank.worldbank.org/source/gender-statistics> (visitato in data 10 maggio 2024).

nell'indice di disuguaglianza di genere (GII), che ha continuato a scendere da 0,627 nel 2011 a 0,526 nel 2016 e 0,522 nel 2020 (dati UNDP¹⁷).

Il documento della politica zambiana dimostra molto chiaramente come le politiche di genere debbano coinvolgere necessariamente più settori, più Ministeri, affinché possano essere efficacemente implementate in ogni ambito legislativo ed esecutivo.

3.3. *Etiopia*

Secondo i recenti World Development Indicators di World Bank¹⁸, l'agricoltura impiega il 63% degli abitanti dell'Etiopia e il suo contributo al PIL del Paese è stato del 37,64% nel 2022. Il settore agricolo è il motore del Paese per ridurre la povertà e migliorare la sicurezza alimentare; tuttavia, le differenze di genere nella produttività agricola sono state a lungo un grosso ostacolo per lo sviluppo del settore (Druzca *et al.*, 2020) e ancora persistono.

L'Etiopia è firmataria dei principali strumenti internazionali che promuovono l'uguaglianza di genere, tra cui il Protocollo di Maputo, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), prodotta dalle Nazioni Unite nel 1979, e la Piattaforma d'azione di Pechino (BPA) del 1995, ovvero la maggiore agenda globale per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne e delle ragazze. L'Etiopia è anche la sede dell'Unione Africana (UA), dove l'agenda panafricana per la parità di genere è fortemente incoraggiata. Ciononostante, il governo mostra un deterioramento dell'impegno verso l'uguaglianza di genere e una scarsa adozione delle raccomandazioni del

¹⁷ <https://hdr.undp.org/data-center/thematic-composite-indices/gender-inequality-index#/indicies/GII> (visitato in data 10 maggio 2024).

¹⁸ <https://databank.worldbank.org/source/world-development-indicators> (visitato in data 9 maggio 2024).

Comitato CEDAW (Druzca *et al.*, 2020). L'analisi critica femminista mostra che le politiche nazionali non sono ben allineate alle convenzioni internazionali e regionali, e che i bisogni e i diritti delle donne non sono compresi in modo sufficientemente ampio nei piani di sviluppo nazionale (Druzca *et al.*, 2020).

Ai fini di un corretto inquadramento della situazione sociopolitica del Paese, è bene evidenziare che nella società etiopie esiste un generale sentimento antifemminista. Il femminismo ha sfumature antireligiose e culturali occidentali che molti considerano in contrasto con la cultura e la società etiopie, comprese le donne che lavorano all'emancipazione femminile (Druzca *et al.*, 2020): c'è bisogno, quindi, di trovare un equilibrio che garantisca all'Etiopia una propria agenda per l'uguaglianza di genere che parli al senso d'identità nazionale del Paese.

Nel documento di critica femminista di Druzca K. *et al.* (2020), si legge che le politiche per le donne in Etiopia si concentrano su un modello di donna tradizionale che si prende cura della famiglia e della casa, mentre le politiche agricole si concentrano su una donna produttiva che lavora. Si intuisce, quindi, che un modello di donna lavoratrice ed emancipata è contemplato dalle norme sociali etiopi, ma come alternativa al modello classico di donna, invece che come entità unica: la politica agricola può così offrire un punto di ingresso per cambiare la mentalità tradizionale in modo che le donne che lavorano possano ottenere maggiori diritti e tutele.

Nel corso dei decenni, si sono alternati numerosi tentativi di incorporare le questioni di genere nei piani nazionali di sviluppo del Paese (Growth and Transformation Plan I e II – GTP I e II) e nelle politiche agricole succedutesi. Il Ministero dell'Agricoltura e delle Risorse Naturali, tuttavia, non è mai riuscito ad implementarle del tutto: questa incapacità può essere attribuita a un basso livello di consapevolezza e al falso presupposto che uomini e donne agricoltori abbiano interessi, priorità e necessità di sviluppo simili (MoANR, 2017). Alcune delle strategie che prendono in considerazione il genere, inoltre, non sono complete nell'identificare le barriere e nel proporre interventi pertinenti, e poche mettono in discussione le complesse relazioni di potere esistenti tra

uomini e donne nel settore agricolo (MoANR, 2017). Nel 2018, un rapporto del Ministero dell'Agricoltura in collaborazione con UN Women, UNDP e UN Environment ha stabilito che si potrebbero ottenere dei vantaggi se i responsabili politici etiopi affrontassero efficacemente il divario di genere: un esempio è la produzione annuale di colture che potrebbe aumentare dell'1,1% e, di conseguenza, i potenziali guadagni lordi per il PIL potrebbero essere pari a 203,5 milioni di dollari (Ethiopia's Ministry of Agriculture *et al.*, 2018).

È stato quindi redatto e reso efficace, dalla Direzione Affari Femminili del MoANR, un insieme di strategie per includere al meglio le questioni di genere all'interno della politica agricola etiopica: la *Gender Equality Strategy for Ethiopia's Agriculture Sector*.

Come conseguenza di ciò, nell'ultimo decennio le diverse misure sensibili al genere introdotte per migliorare il diritto delle donne rurali hanno cominciato ad avere degli effetti importanti. Attualmente esistono diverse politiche di genere nel settore agrario volte a promuovere l'uguaglianza e l'*empowerment* delle donne: queste includono programmi di formazione agricola per le donne (come il TREE – Training For Rural Economic Empowerment), accesso equo alla terra e ai servizi finanziari (ad esempio, attraverso il Women's Land Access Right – WALD), supporto per cooperative agricole gestite da donne, sforzi per garantire la partecipazione delle donne nella formulazione delle politiche agricole e nella gestione delle risorse naturali. Si è così promossa la condivisione delle conoscenze, l'accesso ai mercati, la negoziazione collettiva e la rappresentanza delle donne a livello locale e nazionale, che ha portato a un aumento della voce e dell'influenza delle donne nel settore agroalimentare.

I dati statistici della Banca Mondiale, pur essendo scarsi o addirittura mancanti per alcune voci, confermano una tendenza positiva associata all'implementazione di queste strategie. Ad esempio, la percentuale di donne tra i 15 e i 49 anni che possiedono una terra autonomamente (quindi non congiuntamente al marito) è cresciuta da 10,3 nel 2011 a 15,2 nel 2016, mentre le donne che possiedono un conto finanziario o con un fornitore di servizio di

denaro mobile sono aumentate dal 21% nel 2014, al 29% nel 2019, fino al 38,74% nel 2022.

Per quanto riguarda l'istruzione, i dati sono molto scarsi e non significativi quanto gli indicatori precedenti: si registra un lieve incremento da 12,8% nel 2016 a 15,9% nel 2017 di donne over 25 che hanno completato la scuola primaria, mentre per la scuola secondaria i dati sono assenti.

La rappresentanza politica femminile, invece, ha ottenuto una crescita notevole: nel 2011, i seggi parlamentari ricoperti da donne erano il 27,8%, per poi aumentare a 38,8% nel 2015 e a 42,6% nel 2021.

A livello generale, si può affermare che il Paese ha conosciuto e sta continuando a conoscere una tendenza positiva nella livellazione delle disuguaglianze di genere, come confermato anche dall'indice GII decrescente: 0,596 nel 2011, 0,562 nel 2015 e 0,494 nel 2022.

3.4. Kenya

Un ulteriore esempio virtuoso arriva dal Kenya, che ha recentemente introdotto una politica per l'uguaglianza di genere nel settore agricolo: *l'Agriculture Sector Gender Policy* (2021). Questa politica si pone gli obiettivi di identificare le lacune specifiche in materia di uguaglianza di genere sulla base dell'attuale agenda e delle prospettive agricole globali, regionali e nazionali, di riallineare la politica con un'attenzione specifica agli SDG, alla politica nazionale sul genere e lo sviluppo, alla governance decentrata, alla sicurezza alimentare e nutrizionale e al cambiamento climatico, e di valutare la preparazione e la capacità del settore agricolo di attuare la politica e raccomandare misure per garantirne l'effettiva attuazione (Waithanji, 2021).

Oltre a questa *policy*, sono presenti nel Paese numerose altre iniziative, progetti e programmi che mirano ad affrontare le disuguaglianze nell'accesso alle risorse agricole e finanziarie e migliorare le condizioni delle donne rurali. Alcuni di questi sono il Kenya Agriculture Value Chain Enterprises (KAVES), un progetto che mira a migliorare l'accesso delle donne alle risorse, alle

tecnologie e ai mercati agricoli, fornendo anche servizi finanziari come prestiti e risparmio, e il GROOTS Kenya, un'organizzazione della società civile che si concentra sulla promozione dei diritti delle donne nelle comunità rurali e sull'incoraggiamento della partecipazione delle donne nel processo decisionale riguardante le risorse agricole, attraverso programmi di formazione.

Attraverso questa *policy*, e con l'aiuto parallelo di altri progetti nazionali e internazionali, organizzazioni e programmi, ci si attende risultati positivi sulla condizione complessiva delle donne rurali, in primis l'aumento della parità di genere a livello familiare, comunitario e istituzionale, così come l'accesso equo alle risorse, alle opportunità e ai benefici del settore agricolo. A livello istituzionale, i risultati attesi sono un aumento della capacità e della responsabilità delle istituzioni di integrare le questioni di genere nel settore agrario (Waithanji, 2021).

Nonostante i numerosi impegni sociopolitici del Paese, i dati del World Bank Database¹⁹ risultano a tratti contraddittori. Gli indicatori del possesso della terra, ad esempio, mostrano un trend negativo: se nel 2014 il 7,1% delle donne in fascia d'età 15-49 anni possedevano una terra autonomamente, nel 2022 questo dato è sceso al 3,1% (fig. 3.2), e allo stesso modo è calata anche la percentuale di donne che possiedono la terra congiuntamente al marito dal 28,2% al 21,5%.

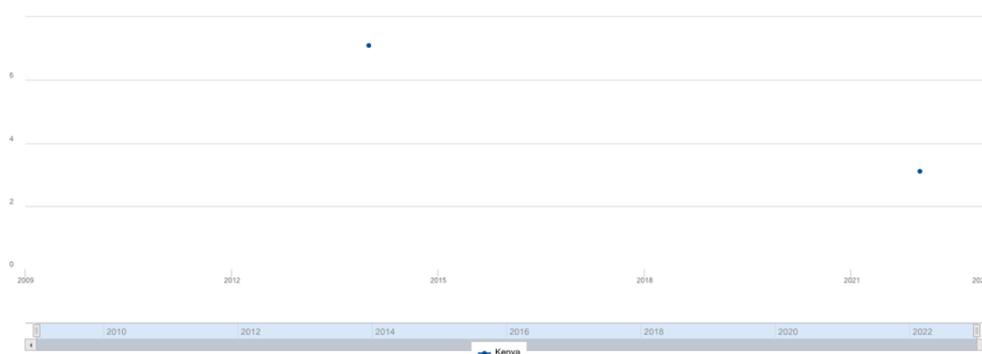


Fig. 3.2: Donne che possiedono terreno autonomamente (% di donne tra i 15-49 anni) (World Bank)

¹⁹ <https://databank.worldbank.org/source/gender-statistics> (visitato in data 14 maggio 2024).

La percentuale delle donne che possiedono un proprio conto finanziario, invece, ha conosciuto una forte crescita dal 39% nel 2011 al 77,75% nel 2017, per poi calare drasticamente a 38% nel 2022.

Una tendenza positiva si riscontra nell'istruzione: se nel 2010 le donne over 25 che avevano completato le scuole superiori erano il 18%, nel 2019 sono arrivate ad essere il 27%. La rappresentanza politica in parlamento invece è rimasta stabile nel corso dell'ultimo decennio.

Nonostante il calo di alcuni indicatori importanti ai fini dell'*empowerment* delle donne kenyote, l'indice di disuguaglianza di genere del Paese è rimasto decrescente dal 2010 in poi, a denotare un impegno tutto sommato positivo della società e della politica nazionale sulle questioni di genere.

CAPITOLO 4

METODOLOGIA

Oggetto di studio di questa ricerca, che si inserisce nell'ambito del progetto di ricerca europeo FoodLAND (<https://foodland-africa.eu/>), riguarda le condizioni socio-economiche, il grado di autodeterminazione e le scelte alimentari della popolazione femminile che vive in comunità rurali di cinque paesi africani (Marocco, Tunisia, Kenya, Uganda, Tanzania).

Come fase preliminare, sono stati definiti i confini dell'area studio per ogni Paese africano corrispondenti a cinque Food Hub, ovvero centri di innovazione partecipati dagli attori dei sistemi agro-alimentari locali. La dimensione del campione per ogni Food Hub è di 500 donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni con bambini tra i 6 e i 23 mesi. Le indagini sono state condotte dalle università partner locali da ottobre 2022 a marzo 2023.

Per garantire un'adeguata rappresentatività dell'intera fascia d'età delle donne intervistate, è stato utilizzato il campionamento per randomizzazione stratificata: le intervistate sono state selezionate in modo che ne venisse scelta solamente una ogni famiglia e che non fosse sempre scelta la componente più giovane o quella più anziana (procedura di ricerca: allegato 1).

È stata evitata la conduzione dell'indagine nei giorni successivi ad un giorno speciale, ad esempio feste religiose, data la possibilità che le intervistate avessero condotto diete insolite o limitate, che non riflettono quindi un'alimentazione tipica.

Ad ogni partecipante, una volta appurato che i criteri di inclusione fossero soddisfatti, è stato fornito un modulo informativo sulla protezione dei dati personali e sul consenso a partecipare alla ricerca (le università locali coinvolte

hanno preventivamente ottenuto l'approvazione alla conduzione dell'indagine da parte delle autorità etiche competenti). In caso di minori (secondo la legislazione locale ed in conformità al regolamento europeo GDPR) si è ottenuta un'autorizzazione scritta da parte dei genitori o dei rappresentanti legali della partecipante.

In seguito, è stato sottoposto alle partecipanti un questionario standard e completamente anonimizzato (allegato 2).

Le domande contenute nel questionario indagano le sfere di sicurezza alimentare (*food security*) e di *empowerment*. Le variabili di *food security* importanti ai fini della presente ricerca riguardano la percentuale di reddito della *household* spesa annualmente in cibo, la capacità di soddisfare le esigenze alimentari della famiglia e la carenza di alimenti specifici nella dieta familiare. L'ultima sezione del questionario (Q19-Q23) ha lo scopo di raccogliere informazioni sull'*empowerment* delle donne intervistate indagando in particolare:

- il loro ruolo nelle decisioni riguardanti la famiglia (ad esempio cosa comprare, come utilizzare i soldi, decidere se richiedere prestiti, come educare i figli, il grado di libertà negli spostamenti fuori casa);
- il livello di soddisfazione o felicità associato al proprio ruolo decisionale;
- la partecipazione in gruppi all'interno della comunità (gruppi di *self-help*, gruppi di sostegno finanziario, associazioni, cooperative, gruppi di sostegno al lavoro, alla salute, ...);
- il modo in cui viene percepita la figura della donna da parte dei membri della propria comunità (se sia capace quanto l'uomo di contribuire al reddito familiare, se il suo ruolo sia principalmente quello di prendersi cura dei figli e della casa, se possa essere una leader al pari dell'uomo);
- il tempo impiegato quotidianamente a svolgere lavori retribuiti e lavori di cura non retribuiti.

Al fine di ottenere dei risultati statisticamente significativi, è stata condotta un'analisi cluster sui dati ricavati dalle risposte ai questionari. L'analisi cluster ha permesso di identificare gruppi omogenei di consumatrici rurali sulla base dei loro livelli di *food security* e di *empowerment*, e di fare confronti tra i gruppi.

L'identificazione dei gruppi di donne rurali, definiti sulla base del loro *empowerment*, è stata effettuata con riferimento alle variabili osservate relative al ruolo svolto dalle donne in diversi tipi di decisioni all'interno della famiglia, al livello di soddisfazione per il loro ruolo e alla partecipazione o meno a diversi tipi di gruppi. Le informazioni sul ruolo svolto nelle decisioni familiari sono articolate in nove sotto-domande e, con l'obiettivo di una prima semplificazione di questo aspetto, l'analisi è stata condotta in due fasi:

1. definizione di gruppi di donne in relazione al loro ruolo nelle decisioni familiari (Q19);
2. la ricerca di gruppi omogenei per quanto riguarda il tipo di ruolo nelle decisioni familiari (risultato della fase 1.), la soddisfazione per il proprio ruolo (scala Likert, Q20) e la partecipazione a gruppi (Q21).

Analogamente, anche nel caso della componente *food security* l'analisi è stata condotta in due fasi:

1. definizione di gruppi caratterizzati da diversi tipi di carenza (Q10, carenza o meno di diversi prodotti alimentari);
2. identificazione di gruppi omogenei rispetto al tipo di carenza alimentare (risultato della fase 1.), alla capacità di soddisfare i bisogni alimentari (Q9) e alla quota di reddito destinata agli acquisti alimentari (Q3).

Nelle diverse fasi dell'analisi si è posto il problema di determinare quale fosse l'algoritmo ed il numero di cluster che consentissero di definire gruppi il più omogenei possibile.

Tenendo conto delle caratteristiche dei dati, sono stati presi in considerazione due algoritmi di cluster: uno di tipo gerarchico (*agglomerative hierarchical* con metodo di Ward), l'altro di tipo partizionale (*k-medoids*).

Per determinare la soluzione ottimale si è fatto riferimento all'indice di silhouette, misura di coesione dei cluster, calcolato per entrambi gli algoritmi rispetto ad una pluralità di possibili soluzioni del numero di gruppi.

Individuata la combinazione ottimale algoritmo - numero di cluster, si è proceduto ad una profilazione dei gruppi rispetto alle variabili coinvolte nell'analisi, al fine di identificare gli elementi caratteristici di ciascun cluster e a comprendere le differenze tra di essi.

I cluster ottenuti sull'*empowerment* e sulla *food security* sono stati poi descritti in termini di variabili socio-demografiche quali l'età, il livello di educazione, il ruolo nel contesto familiare ed il numero di figli.

CAPITOLO 5

RISULTATI

5.1. *Analisi descrittiva del caso studio*

L'obiettivo generale del progetto europeo di ricerca FoodLAND è contribuire alla lotta alla malnutrizione – in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione – sviluppando e implementando tecnologie innovative, scalabili e sostenibili, volte a sostenere le prestazioni nutrizionali dei sistemi alimentari locali in Africa, rafforzando al contempo l'agro-biodiversità e la diversità alimentare (FoodLAND, 2023). A questo scopo, sono state campionate 500 donne in età riproduttiva (una donna per famiglia di età compresa tra i 15 e i 49 anni) con figli (di età compresa tra i 6 e i 23 mesi) in ognuno dei cinque Food Hub scelti in altrettanti paesi africani per raccogliere informazioni sulle condizioni socio-economiche, socio-demografiche, sulle abitudini di approvvigionamento e preparazione degli alimenti, sul consumo di cibo e sulla qualità della dieta, sulla spesa alimentare e sulle condizioni e i servizi della comunità, prestando attenzione alla prospettiva di genere e all'*empowerment* delle donne (FoodLAND, 2023).

Queste analisi si sono basate su un campione finale di 2.391 osservazioni valide (tab. 5.1). L'indagine è stata standardizzata in tutti i Food Hub.

Food Hub	Paese	Abitanti (anno)	Dimensione target del campione	Dimensione finale del campione
Kitui	Kenya	759.164 (2019)	500	558
Beni Mellal	Marocco	2.613.137	500	512

		(2020)		
Mvomero / Morogoro	Tanzania	312.109 (2012)	500	518
Jendouba	Tunisia	404.853 (2022)	500	300
Kamuli	Uganda	558.500 (2020)	500	503

Tab. 5.1: Distribuzione del campione per Paese.

L'età media delle madri coinvolte nell'indagine è di poco inferiore ai 29 anni e la metà di esse ha al massimo due figli. Le donne intervistate nei Food Hub marocchini e tunisini sono più anziane rispetto alla media globale del progetto (oltre il 52% ha più di 30 anni) mentre, al contrario, in Tanzania e Uganda la maggior parte delle intervistate ha meno di 25 anni (fig. 5.1).

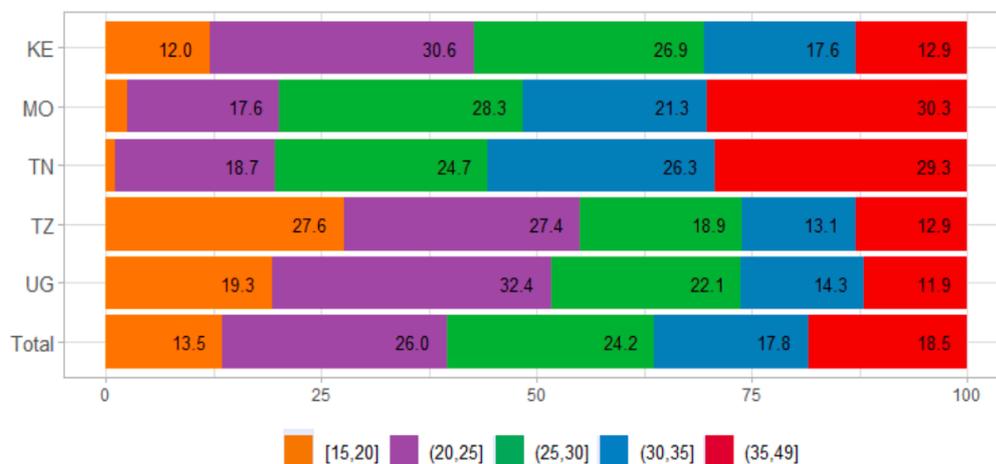


Fig. 5.1: Età delle rispondenti – Distribuzione per Paese (FoodLAND, 2023)

L'analisi del livello di istruzione delle intervistate rivela risultati eterogenei. Il 30% delle donne del campione risulta essere analfabeta o senza titolo di studio, il 36% ha un titolo di studio primario, mentre il 33% ha un titolo di studio secondario o superiore. A livello nazionale, Uganda, Tanzania e Marocco sono i Paesi i cui Food Hub mostrano i livelli di istruzione più bassi (con oltre il 40% di intervistate analfabete o senza qualifiche); la Tunisia e il Kenya, al contrario, presentano i livelli di istruzione più elevati, con rispettivamente il 55% e il 60% delle donne campionate in possesso di un titolo

di studio secondario o superiore (fig. 5.2).

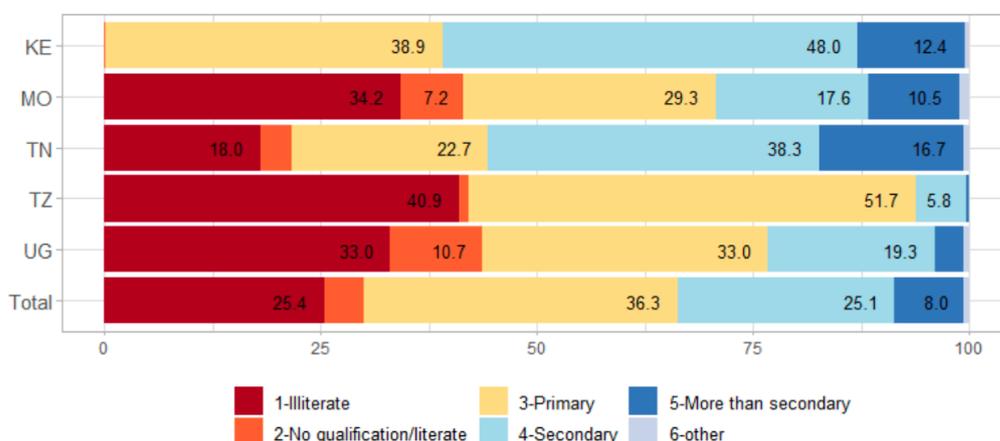


Fig. 5.2: Percentuale di rispondenti per livello d'istruzione (FoodLAND, 2023)

In termini di occupazione femminile, la maggior parte delle rispondenti si dedica alle attività agricole (48%), con forti differenze tra i Paesi. In Tanzania e in Kenya le donne sono per lo più contadine (rispettivamente 91% e 70%). In Marocco e Tunisia, invece, la maggior parte di loro ha indicato "Altro", il che, analizzando le informazioni qualitative, significa principalmente che sono casalinghe o attualmente disoccupate (FoodLAND, 2023) (fig. 5.3).

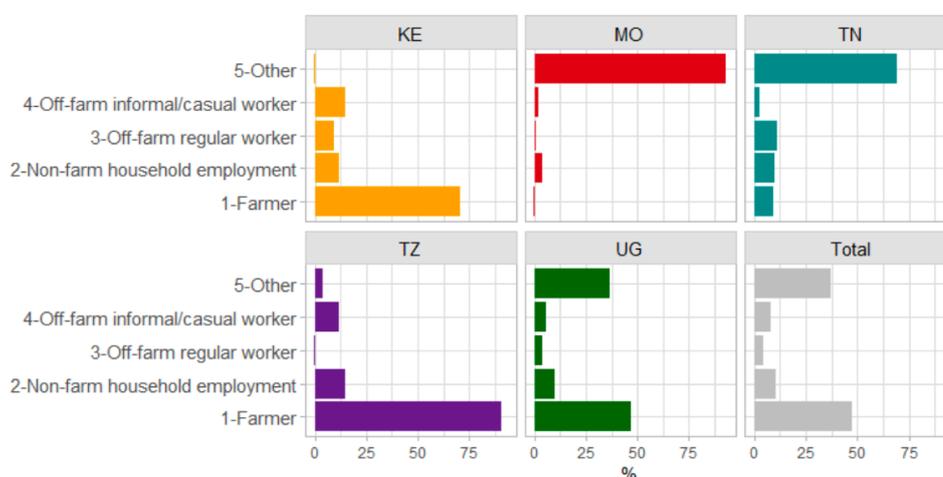


Fig. 5.3: Impiego principale (FoodLAND, 2023)

La quota di reddito familiare dedicata all'acquisto di cibo è indicatrice del grado di benessere economico dell'unità familiare (Mulamba, 2022): più la

quota è alta, più è debole la condizione economica. Questo fattore varia notevolmente da paese a paese (fig. 5.4). Il Kenya è il paese il cui Food Hub mostra la maggiore proporzione di famiglie (23,3%) che dedicano più del 75% del loro reddito al cibo, seguito da Marocco (13,9%), Tanzania (13,5%) e Uganda (7,4%). Allo stesso tempo, il Food Hub in Uganda è il centro che mostra una maggiore proporzione di famiglie (34,6%) che dedicano la quota più piccola del loro reddito al cibo, insieme al Marocco (26,4%): questo evidenzia una forte disparità di reddito nei due Paesi, in particolare in Marocco.

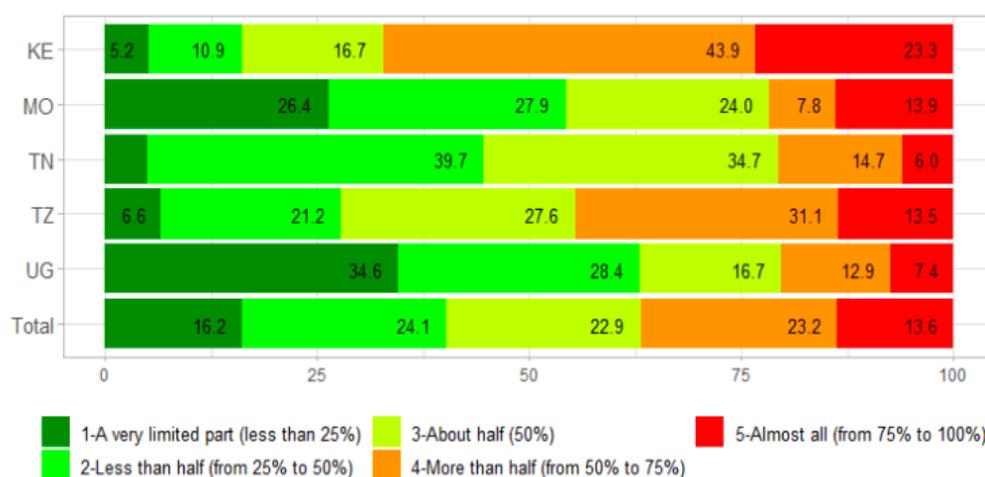


Fig. 5.4: Percentuale di reddito familiare speso nell'acquisto di cibo (FoodLAND, 2023)

Un'elevata percentuale di spesa dedicata agli alimenti, oltre a denotare un basso grado di benessere economico, è anche sintomo di scarsa sicurezza alimentare: se si considera la relazione tra reddito e fabbisogno alimentare delle famiglie, i risultati mostrano che quanto più alta è la quota di reddito familiare destinata all'acquisto di cibo, tanto più alta è la carenza di cibo che la famiglia deve affrontare (fig. 5.5). A livello di progetto, va notato che la capacità delle famiglie di soddisfare i bisogni alimentari tende ad aumentare con l'età degli intervistati, mentre all'aumentare del titolo di studio, tendono ad aumentare sia le famiglie con gravi problemi di sicurezza alimentare sia quelle che non hanno problemi di sicurezza alimentare (fig. 5.6). Questi risultati saranno oggetto di attenzione nella sezione successiva (5.2. Risultati e discussione).

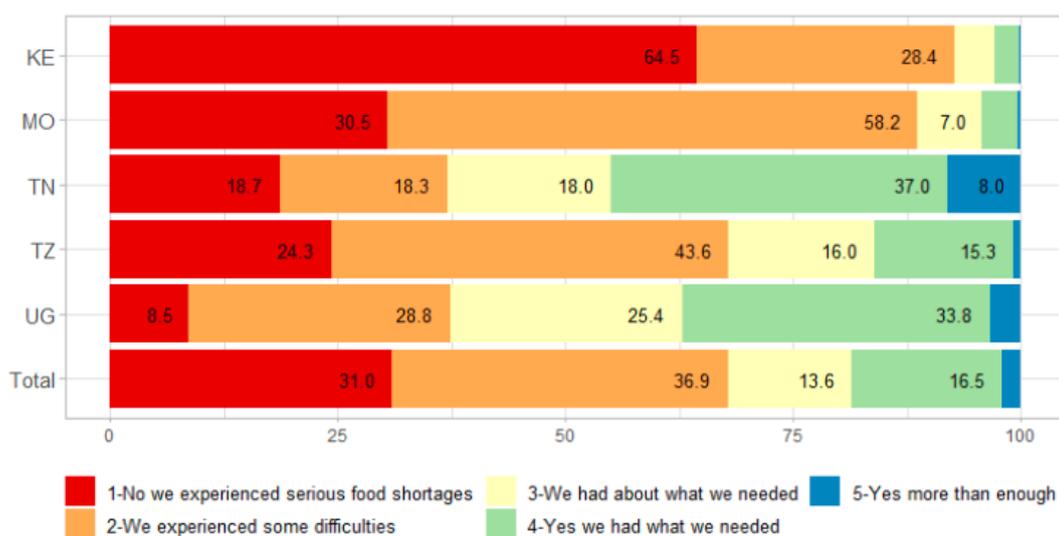


Fig. 5.5: Soddisfazione delle esigenze alimentari della famiglia (FoodLAND, 2023)

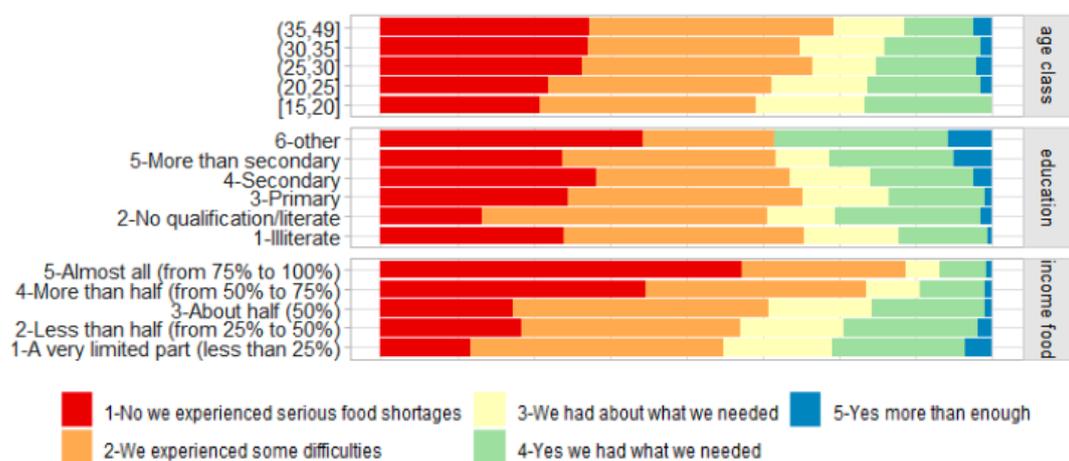


Fig. 5.6: Soddisfazione delle esigenze alimentari della famiglia suddiviso per età, istruzione, reddito speso in alimenti (FoodLAND, 2023)

Infine, le risposte alla domanda Q10 ci mostrano che gli alimenti di cui si percepisce maggiormente la carenza in tutti i Food Hub sono i prodotti a base di carne e pesce. Se si escludono questi due prodotti, le tipologie di carenze alimentari e la frequenza con cui queste si manifestano differiscono da Paese a Paese (fig. 5.7).

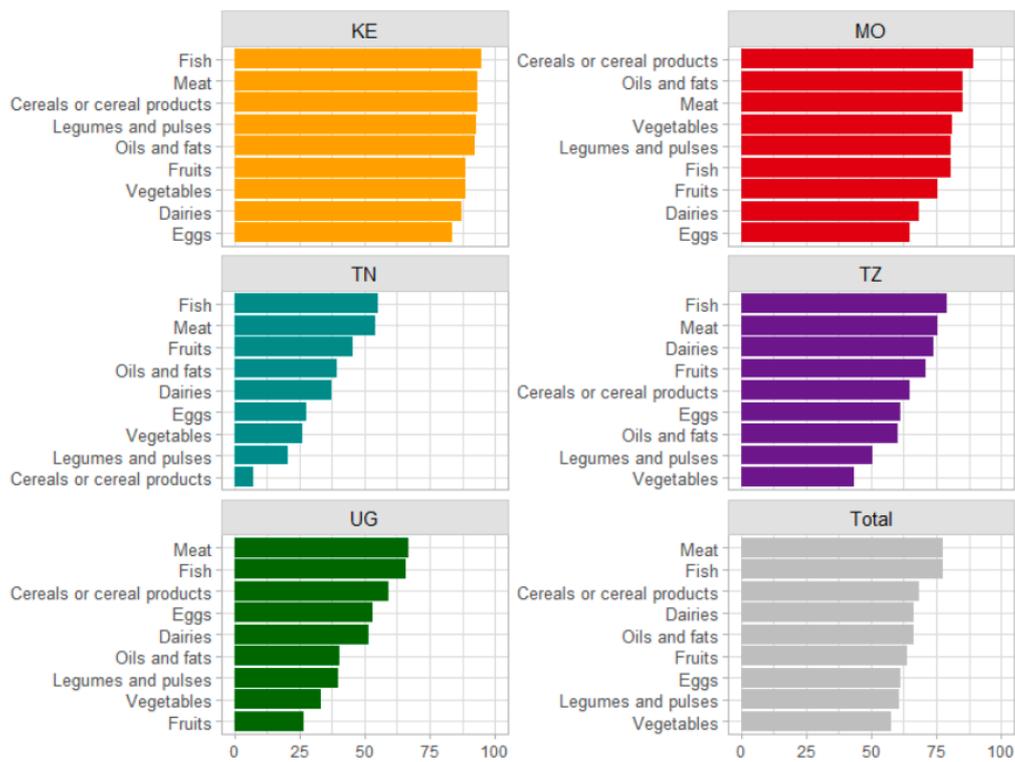


Fig. 5.7: Carenze alimentari per prodotto e Paese (FoodLAND, 2023)

Considerando le risposte ricevute ai quesiti sull'*empowerment*, i risultati mostrano che le donne rurali partecipano alla maggior parte delle decisioni e che la maggior parte di esse viene presa insieme ad altri membri della famiglia (fig. 5.8), con differenze specifiche da Paese a Paese. È interessante notare la netta discrepanza tra le decisioni di stampo economico finanziario (da Q19_5 a Q19_1) da cui le donne della *household* vengono più facilmente escluse, e le decisioni collegate alla casa e alle attività di cura essenziali (da Q19_9 a Q19_6) nelle quali le donne hanno maggiore coinvolgimento e, in alcuni casi, autonomia.

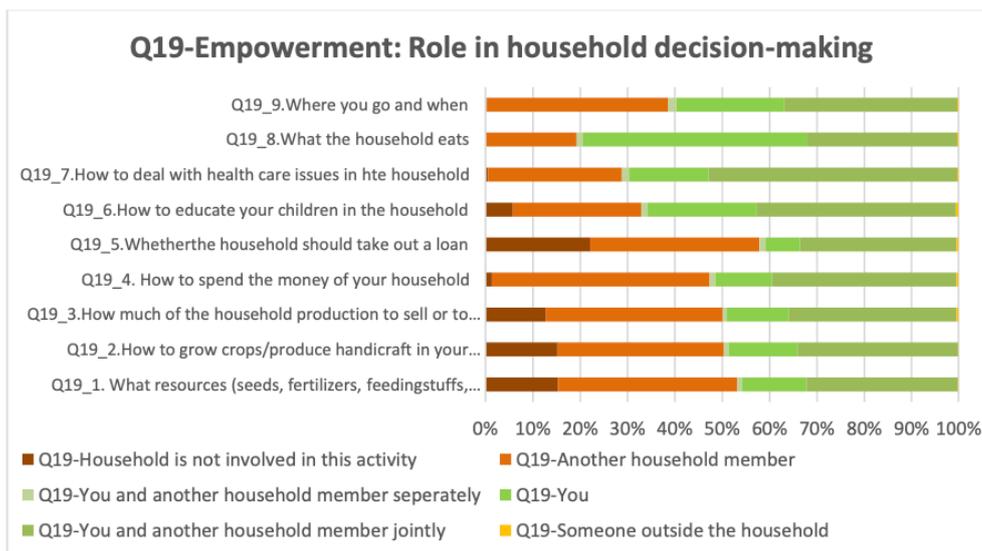


Fig. 5.8: Il ruolo delle donne nelle decisioni della household (FoodLAND, 2023)

Nell'indagine è stato chiesto alle consumatrici rurali anche il livello di soddisfazione per il loro ruolo nelle decisioni prese in famiglia: i risultati rilevano che la maggioranza delle donne sembrano essere soddisfatte o estremamente soddisfatte del loro ruolo nel processo decisionale in tutti i Paesi (fig. 5.9).

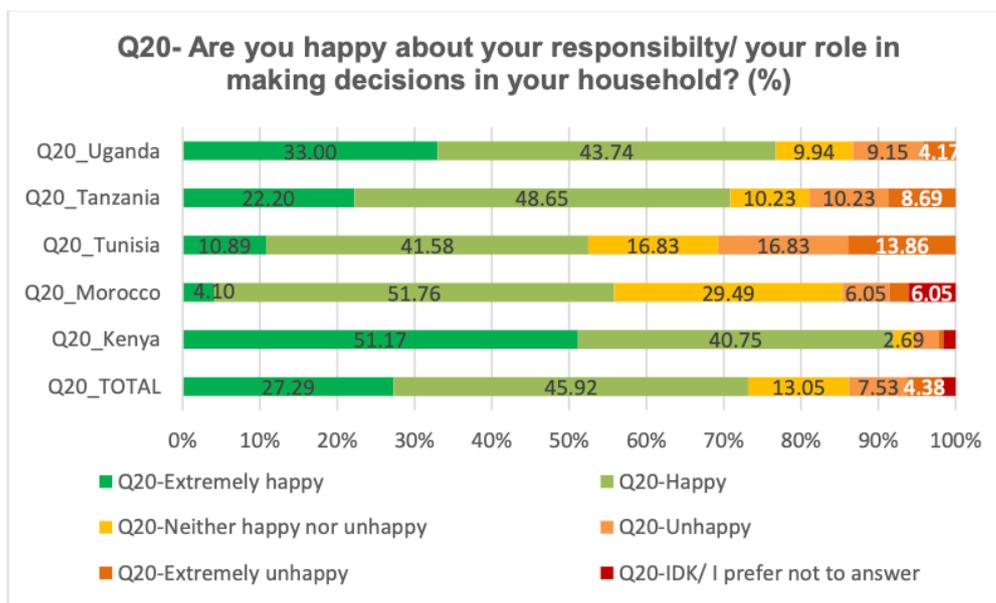


Fig. 5.9: Livello di soddisfazione delle donne in merito alle loro responsabilità all'interno delle famiglie nei cinque poli alimentari (FoodLAND, 2023)

I risultati, infine, evidenziano diverse differenze tra i Paesi per quanto riguarda la partecipazione delle donne ai diversi gruppi comunitari locali. Le donne del polo agroalimentare rurale keniota partecipano in misura molto maggiore a tutti i diversi tipi di gruppi, mentre le donne del polo agroalimentare rurale marocchino hanno il tasso più basso: circa l'1% delle donne che hanno risposto all'intervista partecipa a qualche tipo di gruppo della comunità locale. Il tasso di partecipazione delle donne nei Food Hub di Tunisia, Tanzania e Uganda è simile. In Tunisia, la partecipazione è inferiore al 10%, ad eccezione dei gruppi di credito o di microfinanza che raggiungono il 20%. Le donne della Tanzania partecipano a tassi molto bassi, inferiori al 10%. In Uganda, le donne partecipano maggiormente a gruppi o cooperative femminili, gruppi di credito o microfinanza e gruppi di mutuo o auto-aiuto (fig. 5.10).

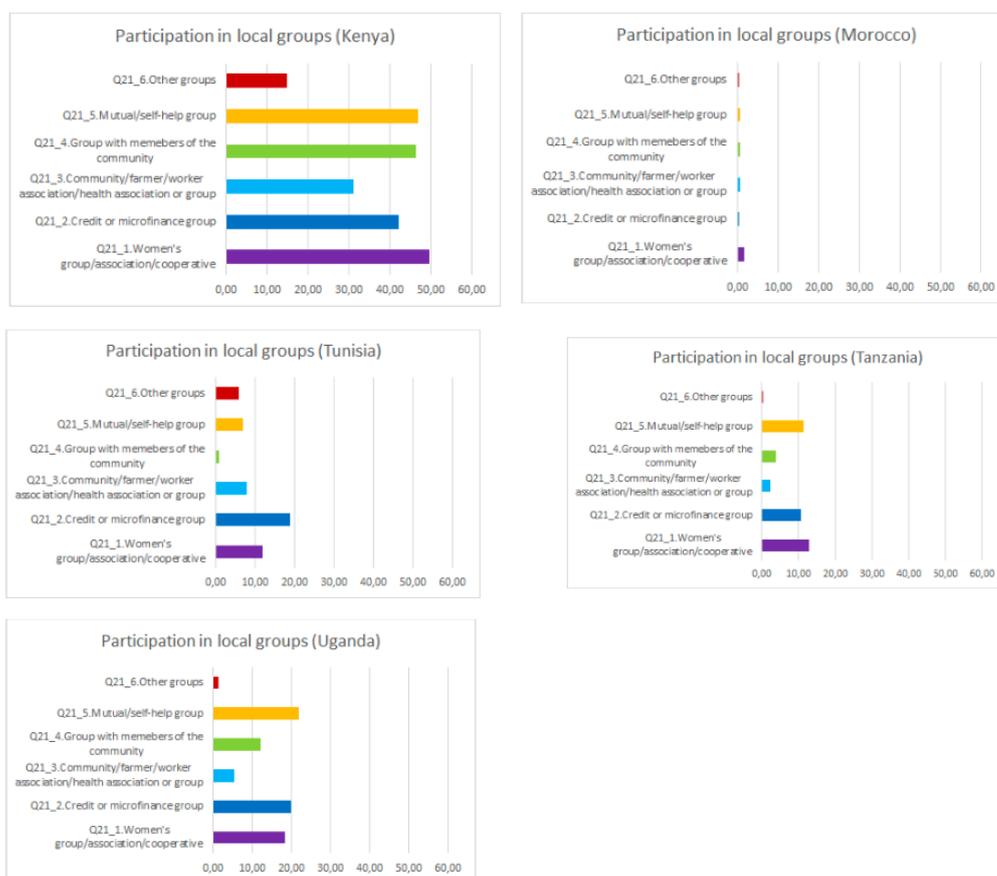


Fig. 5.10: La partecipazione delle donne ai gruppi comunitari locali nei cinque poli alimentari (FoodLAND, 2023)

5.2. Risultati e discussione

Sulla base dell'analisi cluster condotta sulle variabili selezionate per l'intero campione di donne (Cap. 4 Metodologia), sono stati individuati cinque gruppi di *food security* (FS), e sei gruppi di *empowerment* (EP) entrambi omogenei in termini di numerosità. Le tabb. 5.2 e 5.3 riportano la dimensione specifica di ogni cluster:

Cluster FS	Frequenza	Percentuale
1	597	23.1
2	727	28.1
3	584	22.6
4	335	12.9
5	346	13.4
Totale	2,589	100.0

Tab. 5.2: Dimensioni cluster food security

Cluster EP	Frequenza	Percentuale
1	462	17.8
2	218	8.4
3	517	20.0
4	430	16.6
5	442	17.1
6	520	20.1
Totale	2,589	100.0

Tab. 5.3: Dimensioni cluster empowerment

I cluster presentano tutti risultati significativi e hanno relazioni tra di loro.

I gruppi FS individuati sono cinque:

- FS-1, le cui componenti non soffrono di carenze di cibo, hanno la possibilità di soddisfare le esigenze alimentari della famiglia, e spendono una minima parte del reddito della *household* in cibo: questo cluster si può considerare “il più sicuro”;

- FS-2, in cui vi è carenza di ogni genere alimentare, viene spesa una piccola parte del reddito in cibo e vi è difficoltà a soddisfare le esigenze alimentari familiari;
- FS-3, composto da quelle donne che contemporaneamente soffrono di carenza di ogni tipo di alimento, non hanno la capacità di soddisfare le esigenze alimentari della famiglia, e spendono una larga parte del loro reddito in cibo: questo cluster si può denominare “il più insicuro”;
- FS-4, composto da chi ha carenze di quasi tutti gli alimenti ed alcune difficoltà a soddisfare le esigenze alimentari;
- FS-5, che comprende chi ha carenza solo di alcuni alimenti e riesce, a volte più a volte meno, a soddisfare le esigenze alimentari: lo chiameremo “gruppo intermedio”.

I cluster individuati per EP sono, invece, sei:

- EP-1, composto da quelle donne che dichiarano di non prendere decisioni congiuntamente ad un altro membro della famiglia (informazione che segnala uno squilibrio di genere nel processo decisionale della *household*, l'insussistenza cioè di una reale autonomia da parte delle rispondenti del gruppo), partecipano comunque a gruppi, e non rispondono alla domanda sul grado di felicità / soddisfazione personale (evidenziando un carattere riservato e/o non assertivo): questo gruppo lo possiamo considerare comparativamente come “meno emancipato”;
- EP-2, in cui prende decisioni un altro membro della *household* o qualcuno di esterno, le rispondenti non sono molto felici e partecipano ad alcuni gruppi;
- EP-3, in cui le rispondenti prendono decisioni autonomamente o insieme ad un altro membro della famiglia e non partecipano a gruppi;
- EP-4, le cui componenti dichiarano di prendere decisioni, soprattutto economiche, autonomamente o insieme ad un altro

membro della famiglia, non partecipano a gruppi (probabilmente perché non ne hanno bisogno), e si dichiarano molto felici / soddisfatte del loro ruolo e della loro vita: questo cluster si può definire “più emancipato”;

- EP-5, composto dalle donne che prendono decisioni separatamente da un altro membro della famiglia e si dichiarano al contempo molto felici;
- EP-6, che è il gruppo in cui le rispondenti dichiarano di prendere decisioni autonomamente o insieme ad un altro membro della famiglia, non partecipano a gruppi, ma non sono particolarmente soddisfatte né felici del loro ruolo: anche in questo caso possiamo identificarlo come “intermedio”.

I cluster più rilevanti per questa ricerca sono FS-1, FS-3 e FS-5; EP-1, EP-4 ed EP-6. Questi gruppi sono stati scelti come quelli più significativi in quanto esprimono importanti relazioni tra di loro. Infatti, le analisi compiute con test del Chi-quadro (tab. 5.4, tab. 5.5, fig. 5.11) evidenziano relazioni significative tra:

1. il cluster FS-1, ovvero il più sicuro dal punto di vista alimentare, ed EP-4, ovvero il gruppo più emancipato;
2. il cluster più insicuro dal punto di vista alimentare e quello meno emancipato, rispettivamente FS-3 ed EP-1;
3. i cluster che rappresentano una situazione intermedia di sicurezza alimentare e di emancipazione, FS-5 e EP-6.

<i>stat</i>	<i>clusterFS</i>	<i>EP-1</i>	<i>EP-2</i>	<i>EP-3</i>	<i>EP-4</i>	<i>EP-5</i>	<i>EP-6</i>	<i>Totale</i>
<i>count</i>	FS-1	87	60	108	152	70	120	597
	FS-2	118	56	163	123	110	157	727
	FS-3	153	43	120	62	125	81	584
	FS-4	57	30	72	41	85	50	335
	FS-5	47	29	54	52	52	112	346

	Totale	462	218	517	430	442	520	2589
<i>row.%</i>	FS-1	14.6	10.1	18.1	25.5	11.7	20.1	100.0
	FS-2	16.2	7.7	22.4	16.9	15.1	21.6	100.0
	FS-3	26.2	7.4	20.5	10.6	21.4	13.9	100.0
	FS-4	17.0	9.0	21.5	12.2	25.4	14.9	100.0
	FS-5	13.6	8.4	15.6	15.0	15.0	32.4	100.0
	Totale	17.8	8.4	20.0	16.6	17.1	20.1	100.0
<i>col.%</i>	FS-1	18.8	27.5	20.9	35.3	15.8	23.1	23.1
	FS-2	25.5	25.7	31.5	28.6	24.9	30.2	28.1
	FS-3	33.1	19.7	23.2	14.4	28.3	15.6	22.6
	FS-4	12.3	13.8	13.9	9.5	19.2	9.6	12.9
	FS-5	10.2	13.3	10.4	12.1	11.8	21.5	13.4
	Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Tab. 5.4: ClusterFS per ClusterEP

Test	valore	gdl	p.value	significatività
Test del Chi-quadro di Pearson	161.47	20	3.9e-24	***

Tab. 5.5: Test sulla relazione tra clusterFS e clusterEP

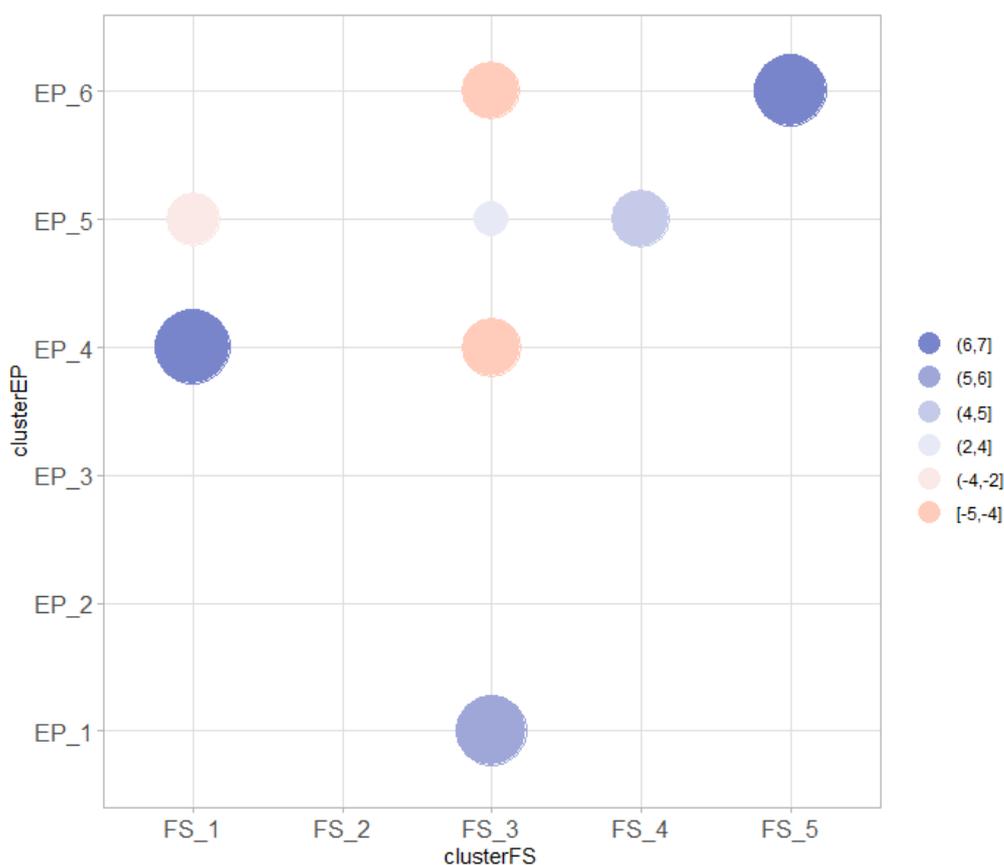


Fig. 5.11: Grafico di associazione clusterFS-clusterEP sui residui standardizzati Chi-quadro

I risultati ottenuti per il campione complessivo delle cinque aree rurali indagate rivelano che le donne con il maggior grado di *empowerment* godono anche di un grado di sicurezza alimentare maggiore; viceversa, chi risulta meno emancipata si trova anche in maggiori difficoltà alimentari. La condizione femminile di limitata autonomia decisionale si associa, nei contesti esaminati, ad un'esposizione della propria persona e del nucleo familiare all'insicurezza alimentare: il fatto che anche i due cluster intermedi siano associati tra loro, conferma questa associazione diretta. Si tratta di un esito molto importante ai fini della definizione di nuove politiche in grado di favorire al contempo sviluppo sociale e sicurezza alimentare (Conclusioni).

La sicurezza alimentare è un elemento essenziale per lo sviluppo equo e sostenibile delle società: permette di avere una popolazione che gode di buona

salute e di un accesso costante a cibo di qualità, favorendo in questo modo il miglioramento della qualità della vita e lo sviluppo sociale ed economico, e di conseguenza, la riduzione della povertà specialmente nelle aree rurali.

Per ottenere un livello adeguato di sicurezza alimentare è necessario che sussistano simultaneamente quattro condizioni (World Bank):

- L'esistenza di un sistema produttivo e distributivo che garantisca disponibilità fisica di cibo;
- L'attenzione politica verso i redditi, le spese, i mercati e i prezzi per permettere l'accesso economico a cibo sano e di qualità;
- Buone pratiche di cura del proprio stato nutrizionale e della propria alimentazione, di preparazione del cibo, di diversità della dieta e di distribuzione del cibo all'interno della famiglia, fattori che consentono un'assunzione sufficiente di energia e nutrienti da parte degli individui;
- Stabilità delle precedenti tre dimensioni nel tempo: fattori quali condizioni climatiche avverse, instabilità politica, disoccupazione o aumento dei prezzi dei prodotti alimentari possono avere un impatto sullo stato di sicurezza alimentare.

L'*empowerment* femminile è una delle chiavi per accedere ad un buon livello di sicurezza alimentare: come illustrato nel capitolo 2 e confermato nel capitolo 3, una donna che ha maggiori opportunità di accesso a risorse produttive, finanziarie, formative e tecnologiche non solo riesce a contribuire a pieno titolo alla vita sociale, politica ed economica della propria comunità, con conseguenze positive sia per lei, sia per la comunità intera, ma godrà anche di maggiori mezzi per accedere ad una spesa alimentare adeguata, proporzionata al reddito e consapevole.

Allo stesso modo, in un rapporto di associazione positiva, anche la sicurezza alimentare è cruciale per raggiungere un buon grado di *empowerment*. Quando le donne hanno maggiore accesso a risorse alimentari adeguate, aumenta la loro autonomia, la nutrizione loro e dei figli e di conseguenza la loro salute, il che permette loro di partecipare più attivamente alla società. Alla partecipazione attiva segue, tra le tante conseguenze, un

incremento delle opportunità di formazione e di acquisizione di competenze e capacità: questo porta anche ad un maggiore controllo su risorse e reddito familiare e dunque a maggiore potere decisionale.

L'esito di questa prima analisi cluster che rivela l'associazione positiva tra *empowerment* e *food security* è dunque in linea con la letteratura revisionata e con i risultati delle ricerche esistenti.

Ulteriori elementi importanti per la presente discussione derivano dall'analisi dei cluster specifici di *empowerment* (tab. 5.6 e 5.7) e *food security* (tab. 5.8 e 5.9) in relazione alle rispettive caratteristiche socio-demografiche.

variabile	test	valore	gdl	p.value	significatività
cl. età	Chi.quadro	43.69	8	6.5e-07	***
cl. figli	Chi.quadro	45.76	12	7.6e-06	***
istruzione	Chi.quadro	48.35	4	8.0e-10	***

Tab. 5.6: Test sulla relazione tra cluster di *empowerment* e variabili socioeconomiche

variabile	livelli	1	2	3	4	5	6	Totale
Totale	Totale	17.9	8.4	20.0	16.5	17.0	20.0	100.0
cl. età	[16,25]	17.9	4.8	31.7	12.9	17.0	20.0	100.0
	[25,35]	19.8	9.7	13.9	19.3	16.7	20.7	100.0
	[35,50]	13.7	12.9	10.1	17.9	16.7	28.6	100.0
cl. figli	1	16.0	4.6	30.3	13.8	18.1	17.1	100.0
	2	16.6	8.0	19.3	21.5	14.7	19.9	100.0
	3	18.9	6.6	14.4	17.9	17.5	24.8	100.0
	>3	20.8	15.3	13.8	12.6	18.2	19.3	100.0
istruzione	1.primaria o inferiore	15.7	8.7	21.3	14.5	18.2	21.5	100.0
	2. secondaria o superiore	22.1	7.9	17.6	20.4	14.8	17.2	100.0

Tab. 5.7: Cluster di *empowerment* per variabili socioeconomiche

variabile	test	valore	gdl	p.value	significatività
cl. età	Chi.quadro	194.50	10	2.3e-36	***
cl. figli	Chi.quadro	143.39	15	4.9e-23	***
istruzione	Chi.quadro	39.39	5	2.0e-07	***

Tab.5. 8: Relazioni tra cluster di food security e variabili socioeconomiche

variabile	livelli	1	2	3	4	5	Totale
totale	totale	23.0	28.2	22.5	13.0	13.4	100.0
cl. età	[16,25]	25.7	21.9	23.6	15.5	13.2	100.0
	[25,35]	21.5	30.3	23.3	11.6	13.3	100.0
	[35,50]	20.7	36.0	18.7	10.7	13.9	100.0
cl. figli	1	26.0	24.9	25.0	11.8	12.4	100.0
	2	23.8	28.2	24.2	9.2	14.6	100.0
	3	19.5	31.1	22.4	13.1	13.8	100.0
	>3	21.5	29.3	17.5	18.9	12.8	100.0
istruzione	1.primaria o inferiore	19.9	29.8	21.0	15.0	14.3	100.0
	2.secondaria o superiore	28.7	25.0	25.5	9.1	11.6	100.0

Tab. 5.9: Cluster di food security per variabili socioeconomiche

Da questi dati emerge che sia il gruppo più insicuro (FS-3) sia il meno emancipato (EP-1) sono maggiormente rappresentati da donne giovani sotto i 35 anni, che hanno un livello di educazione più elevata e sono, al contempo, quelle le cui famiglie, le più numerose rispetto agli altri cluster, hanno maggiori difficoltà economiche poiché dedicano gran parte del reddito nel procacciamento di cibo (par. 5.2) e, nonostante ciò, non riescono a soddisfare le proprie necessità alimentari. Il contrario avviene con il gruppo più emancipato (EP-4), in cui le rispondenti sono più anziane rispetto agli altri cluster, hanno per la maggior parte famiglie di media dimensione (due figli), e hanno anch'esse un livello di educazione elevata: queste donne godono di un grado di sicurezza alimentare maggiore in quanto riescono a soddisfare le esigenze alimentari della famiglia spendendo solo una minima parte del reddito e senza soffrire di carenze. Per quanto riguarda i gruppi che rappresentano situazioni

intermedie (FS-5 ed EP-6), le intervistate si collocano per la maggior parte nelle fasce d'età più avanzate e il loro grado d'istruzione è tendenzialmente basso.

Il campione evidenzia quindi che la capacità delle famiglie di soddisfare i bisogni alimentari tende ad aumentare con l'età delle rispondenti. Invece, per quanto riguarda il livello di istruzione, i risultati mostrano che più è elevato il titolo di studio, più aumentano sia le famiglie che hanno seri problemi di sicurezza alimentare sia quelle che non ne hanno. Se si considera la relazione tra reddito e fabbisogno alimentare delle famiglie, i risultati mostrano che quanto più alta è la quota di reddito familiare destinata all'acquisto di cibo, tanto più alta è la carenza di cibo affrontata dalla famiglia. La sicurezza alimentare ed il grado di *empowerment* sembrano essere strettamente legati all'età delle donne ed alla quota di reddito familiare destinata all'acquisto di cibo, mentre il livello di istruzione risulta essere la condizione necessaria ma non sufficiente a garantirne livelli adeguati.

Da ciò emerge che oltre al grado di emancipazione delle donne all'interno della propria comunità (variabili di potere decisionale, partecipazione ai gruppi e autovalutazione del grado di appagamento), una serie di determinanti ha un riflesso sul livello di *empowerment*, portando al risultato finale per cui chi gode di condizioni complessivamente migliori sono le donne più adulte con un livello di reddito e di istruzione elevato. Il fatto che le rispondenti più giovani appartengano a famiglie con maggiori difficoltà economiche, nonostante l'alto livello d'istruzione, è un elemento eloquente che dimostra che nei contesti rurali e poveri non è sufficiente incrementare il tasso di istruzione e formazione, ma sono necessari anche altri tipi di interventi, come sostegni finanziari alle famiglie più numerose ed ai giovani o il miglioramento dell'accesso a lavori retribuiti, stabili ed equilibrati.

CONCLUSIONI

In tutto il mondo, l'insicurezza alimentare colpisce in modo particolarmente intenso le donne e, tra queste, quelle che vivono nelle aree rurali. Nel 2022, l'insicurezza alimentare moderata o grave ha colpito il 33,3% degli adulti che vivono nelle aree rurali, rispetto al 28,8% delle aree periurbane e al 26,0% delle aree urbane, e il divario di genere all'interno di queste percentuali è significativo, anche se si è ridotto notevolmente a livello globale dal 2021 al 2022 (FAO *et al.*, 2023). Nel 2022, il 27,8% delle donne adulte viveva in uno stato moderatamente o gravemente insicuro dal punto di vista alimentare, rispetto al 25,4% degli uomini, e la percentuale di donne che affrontavano una grave insicurezza alimentare era del 10,6% rispetto al 9,5% degli uomini (FAO *et al.*, 2023).

La sicurezza alimentare e l'*empowerment* sono elementi essenziali per uno sviluppo equo e sostenibile, in quanto garantiscono una popolazione sana, in grado di migliorare la qualità della vita e di costruire società più eque ed inclusive, e contribuiscono a ridurre la povertà. L'*empowerment* femminile è una delle chiavi per raggiungere una buona sicurezza alimentare: le donne più emancipate hanno maggiori opportunità di accesso a risorse produttive, finanziarie e formative, il che le aiuta ad avere un reddito e una spesa alimentare adeguati. Allo stesso modo, una maggiore sicurezza alimentare rafforza l'autonomia, la salute e la partecipazione attiva delle donne, aumentando così le loro opportunità e il loro potere decisionale.

Oltre alle barriere economiche e formative, come evidenziato nel cap. 2, nei contesti rurali e poveri è frequente che sussistano significative barriere culturali e sociali che ostacolano l'*empowerment* delle donne, come

discriminazioni di genere, norme sociali patriarcali, limitazioni alla mobilità e all'indipendenza delle donne. Queste tipologie di problemi possono essere alla base di molti altri fattori di resistenza allo sviluppo di una comunità. Gli interventi politici che elencherò in seguito potrebbero non essere sufficienti ad innescare un cambiamento duraturo, se non si lavora parallelamente anche alla disuguaglianza di genere attraverso approcci trasformativi.

Gli approcci trasformativi di genere affrontano le concause di natura sociale e culturale che generano disuguaglianze di genere proponendo modifiche delle misure politiche e del quadro normativo, adattando e migliorando i servizi pubblici, distribuendo in maniera adeguata le risorse e correggendo le norme sociali e le credenze negative o dannose, i comportamenti e le pratiche che creano disparità (Marcus *et al.*, 2022). Gli approcci trasformativi prevedono quindi interventi multilivello che coinvolgono, ad esempio, programmi di sensibilizzazione e di cambiamento culturale, politiche e servizi che riducano il carico di lavoro di cura e domestico sulle donne (come asili nido, servizi di assistenza agli anziani, ecc.), il rafforzamento del quadro legislativo e delle tutele a protezione delle donne da ogni forma di violenza. Anche istruzione e formazione su competenze specifiche si rivelano ancora una volta fondamentali per innescare questo tipo di trasformazione: oltre all'accesso a posti di lavoro migliori, a risorse e opportunità, si tratta di mettere le donne in condizioni di conoscere i propri diritti e rivendicarli costruendo così la propria *agency* individuale e collettiva.

Ulteriormente importante è lavorare con i ragazzi e gli uomini perché siano partecipi dei processi tesi all'uguaglianza di genere ed esercitino personalità positive (Marcus *et al.*, 2022). Trascurarli può infatti creare contraccolpi e ridurre gli impatti positivi delle azioni intraprese: i ragazzi e gli uomini possono essere agenti protagonisti nella realizzazione dei programmi di trasformazione di genere (Marcus *et al.*, 2022).

I risultati della presente ricerca mostrano che le donne con maggiore *empowerment* godono anche di una maggiore sicurezza alimentare, mentre quelle meno emancipate evidenziano maggiori difficoltà alimentari,

confermando e rafforzando così la letteratura esistente ed evidenziando la necessità di politiche integrate che affrontino entrambi gli aspetti.

Inoltre, i risultati dell'analisi cluster legata ai fattori sociodemografici ed economici evidenziano che la capacità delle famiglie di soddisfare i bisogni alimentari tende ad aumentare con l'età delle donne, mentre il livello di istruzione è una condizione necessaria ma non sufficiente per garantire adeguati livelli di sicurezza alimentare e di *empowerment*, il cui livello finale è correlato anche ad altri determinanti come il reddito familiare e la dimensione del nucleo familiare.

Questi risultati permettono di sviluppare diverse considerazioni di natura politica pubblica. Oltre alle misure già emerse dalla letteratura, quali l'inclusione delle trasformazioni di genere nei programmi educativi, la formazione politica delle donne, le riforme legislative a favore dell'uguaglianza di genere, la promozione dell'imprenditorialità femminile, politiche occupazionali e diritti fondiari (cap. 2, par. 2.4), che si possono ritenere valide anche nel contesto di questa ricerca, altri possibili interventi mirati al caso studio agiscono su vari fronti:

1. Fornire sostegni finanziari (ad esempio mediante redditi di base, incentivi e/o condizioni agevolate di accesso al credito) alle famiglie più numerose e ai genitori in fasce d'età molto giovani può aiutare a destinare una quota inferiore del loro reddito al sostentamento della famiglia, aumentando così la loro sicurezza alimentare oltre che la qualità della vita;

2. Analogamente, un miglioramento dell'accesso delle donne a lavori retribuiti, stabili ed equi (ed ai servizi ad esso connessi come i trasporti pubblici, la formazione professionale e l'assistenza tecnica da garantire alle lavoratrici del settore primario) può contribuire ad aumentare e a rendere costante il reddito familiare e quindi la sicurezza alimentare, e inoltre, permette una maggiore emancipazione economica e un incremento del loro potere decisionale;

3. Oltre agli interventi economici, potrebbero essere utili anche programmi di assistenza e supporto rivolti specificamente alle donne e alle loro famiglie per aiutarle a migliorare l'accesso al cibo e alla nutrizione, come ad

esempio programmi di distribuzione di cibo, interventi formativi su pratiche alimentari e di cura della salute, l'accesso a servizi sanitari e di pianificazione familiare;

4. Un ulteriore intervento politico potrebbe mirare al coinvolgimento delle donne nella pianificazione e attuazione di politiche e programmi relativi a sicurezza alimentare e sviluppo rurale, per favorire la loro partecipazione e quindi anche il loro *empowerment* a livello comunitario e istituzionale: un mezzo adatto allo scopo potrebbe essere la diffusione di strumenti e reti digitali;

5. Infine, vanno promosse politiche volte all'alfabetizzazione nelle aree rurali, poiché migliorare l'istruzione e l'alfabetizzazione delle donne rurali può sostenere il loro *empowerment* nelle comunità locali e rurali, avendo un effetto positivo anche sulla qualità della loro dieta e di quella del loro nucleo familiare.

Uno strumento fondamentale affinché tutti questi interventi siano efficaci e duraturi nel tempo è il monitoraggio dell'impatto delle politiche. Questo può consentire di apportare eventuali modifiche e correzioni nel corso del tempo per massimizzare l'impatto simultaneo sull'*empowerment* femminile e la sicurezza alimentare. In questo ambito si può utilizzare una pluralità di indicatori, tra i quali segnaliamo i seguenti:

- Percentuale di donne che possiedono o controllano risorse produttive come terra, attrezzature e credito
- Tasso di partecipazione delle donne nei processi decisionali a livello comunitario e istituzionale
- Livello di istruzione e formazione raggiunto dalle donne nel settore agricolo e alimentare
- Reddito e standard di vita delle donne impiegate nell'agricoltura
- Tasso di diversificazione e miglioramento della dieta a livello familiare
- Prevalenza di malnutrizione e denutrizione nelle comunità
- Livello di resilienza delle famiglie alle crisi alimentari

- Percentuale di donne che hanno migliorato la propria sicurezza alimentare e nutrizionale
 - Indice di empowerment delle donne nella sicurezza alimentare e nutrizionale (ad es. WEAI)
 - Livello di correlazione tra indicatori di empowerment femminile e di sicurezza alimentare a livello di comunità
 - Percezione delle donne sul loro ruolo e sulla loro capacità di influenzare la sicurezza alimentare familiare
 - Stato nutrizionale e di salute delle donne e dei bambini
 - Accesso e utilizzo delle donne ai servizi sanitari e di pianificazione familiare
 - Allocazione di risorse e finanziamenti dedicati all'*empowerment* femminile nel settore agricolo e alimentare.

Essendo l'argomento costituito da una molteplicità di dinamiche che variano a seconda del Paese, del sistema socio-legislativo e delle comunità, si riscontrano diverse lacune negli studi che lo riguardano. Il presente elaborato arricchisce la ricerca inserendovi le situazioni specifiche delle comunità rurali indicate e i collegamenti riscontrati tra la condizione alimentare e i fattori demografici e socioeconomici delle donne campionate. Gli studi futuri potranno esplorare le sfide specifiche che le donne rurali di altre aree geografiche affrontano nel partecipare alla vita sociale, economica e politica del luogo e sulla base di dimensioni dell'identità personale quali classe sociale, età, etnia.

Gli interventi politici futuri, oltre a quanto già espresso in questo capitolo conclusivo, dovranno instaurare azioni complementari che si supportino a vicenda e che lavorino su tutti i livelli: politiche e leggi, sistemi, servizi, comunità, famiglie e individui, in un approccio integrato che affronti contemporaneamente le barriere economiche, educative, culturali e sociali.

Riferimenti bibliografici

- Aggarwal M. e Johal R.K. (2021). *Rural women entrepreneurship: a systematic literature review and beyond*, in «World Journal of Science, Technology and Sustainable Development», Vol. 18, N. 4, pp. 373-392.
- Akram-Lodhi A. H. e Komba I. M. (2018). *Factors driving the gender gap in agricultural productivity: Tanzania*, UN Women, UNDP and UN Environment.
- Alkire S., Meinzen-Dick R., Peterman A., Quisumbing A., Seymour G., Vaz A. (2013). *The Women's Empowerment in Agriculture Index*, in «World Development», Vol. 52, pp. 71-91.
- Alsop R., Bertelsen M. e Holland J. (2006). *Empowerment in Practice: From Analysis to Implementation*, World Bank, Washington DC.
- Anderson C. L., Reynolds T. W., Biscaye P., Patwardhan V. e Schmidt C. (2021). *Economic Benefits of Empowering Women in Agriculture: Assumptions and Evidence*, in «The Journal of Development Studies», Vol. 57, N. 2, pp. 193-208.
- Berretta M., Kupfer M., Shisler S. e Lane C. (2023). *Rapid evidence assessment on women's empowerment interventions within the food system: a meta-analysis*, in «Agriculture & Food Security» Vol. 12, N. 13.
- Bonis-Profumo G., Stacey N. e Brimblecombe J. (2021). *Measuring women's empowerment in agriculture, food production, and child and maternal dietary diversity in Timor-Leste*, in «Food Policy», Vol. 102.
- Cole S.M., Puskur R., Rajaratnam S. e Zulu F. (2015). *Exploring the intricate relationship between poverty, gender inequality and rural masculinity: A Case study from an aquatic agricultural system in Zambia*, in «Culture, Society & Masculinities», Vol. 7, N. 2, pp. 154–170.
- Das S., Delavallade C., Fashogbon A., Ogunleye W. e Papineni S. (2021). *Occupational Sex Segregation in Agriculture Evidence on Gender Norms and Socio-Emotional Skills in Nigeria*, Policy Research Working Paper 9695, World Bank Group - Africa Region Gender Innovation Lab & Gender Global Theme.
- Donald A., Goldstein M. e Rouanet L. (2022). *Two Heads are Better Than One: Agricultural Production and Investment in Côte d'Ivoire*, World Bank, Washington, DC.
- Doss C. R. e Morris M. (2001). *How Does Gender Affect the Adoption of Agricultural Innovations? The Case of Improved Maize Technology in Ghana*, in «Agricultural Economics», Vol. 25, N. 1, pp. 27-39.
- Doss C. R. (2018). *Women and agricultural productivity: reframing the issues*, in «Development Policy Review», Vol. 36, N. 1, pp. 35-50.

- Doss C. R. e Mika H. (2021). *This land is her land: A comparative analysis of gender, institutions, and landownership*, IFPRI Discussion Paper 2089, Washington, DC.
- Drucza K., Rodriguez M., Birhanu B. B. (2020). *The gendering of Ethiopia's agricultural policies: A critical feminist analysis*, in «Women's Studies International Forum», Vol. 83.
- Elias, M., Cole, S., Quisumbing, A., Paez Valencia, A.M., Meinzen-Dick, R. & Twyman, J. (2021). *Assessing women's empowerment in agricultural research*, in Pyburn R. e Van Eerdewijk A., *Advancing gender equality through agricultural and environmental research: Past, present, and future*, pp. 329–364. Washington, DC, International Food Policy Research Institute.
- Ethiopia's Ministry of Agriculture and Natural Resources, UN Women, UNDP e UN Environment (2018). *The cost of the gender gap in agricultural productivity in Ethiopia*.
- Eyben R., Kabere N. e Cornwall A. (2008). *Conceptualising Empowerment and the Implications for Pro-Poor Growth*, Paper for the DAC Poverty Network, Institute of Development Studies, University of Sussex.
- FAO (2011). *The State of Food and Agriculture 2010–11: Women in Agriculture – Closing the gender gap for development*, Rome.
- FAO, IFAD e WFP. (2020). *Gender transformative approaches for food security, improved nutrition and sustainable agriculture – A compendium of fifteen good practices*, Rome.
- FAO e AUC (2020). *Leaving No One Behind – A Regional Outlook on Gender and Agrifood Systems*, Addis Ababa.
- FAO, IFAD, UNICEF, WFP e WHO (2023). *The State of Food Security and Nutrition in the World 2023. Urbanization, agrifood systems transformation and healthy diets across the rural–urban continuum*, Roma.
- FAO (2023). *The status of women in agrifood systems*, Rome.
- Farnworth C. R., Badstue L., Williams G. J., Tegbaru A. e Ibrahim H. (2020). *Unequal partners: associations between power, agency and benefits among women and men maize farmers in Nigeria*, in «Gender, Technology and Development», Vol. 24, N. 3, pp. 271-296.
- Fiala N. e Xi He. (2017). *Unitary or Noncooperative Intrahousehold Model? Evidence from Couples in Uganda*, World Bank Economic Review 30, pp. 77–85.
- FoodLAND (2023). *Reports on consumers' food behaviours and on dietary diversity and associated factors*, Bologna.
- Guarnieri E. e Rainer H. (2018). *Female empowerment and male backlash*, CESifo Working Paper Series N. 7009, Munich, Germany, CESifo.
- Heckert J., Olney D. K. e Ruel M. T. (2019). *Is Women's Empowerment a Pathway to Improving Child Nutrition Outcomes in a Nutrition-Sensitive Agriculture Program? Evidence from a Randomized Controlled Trial in Burkina Faso*, in «Social Science & Medicine» 233 (July), pp. 93–102.

- Hennink M., Kiiti N., Pillinger M. e Jayakaran R. (2012): *Defining empowerment: perspectives from international development organisations*, in «Development in Practice», Vol. 22, N. 2, pp. 202-215.
- Henry C. e Adams J. (2018). *Spotlight on sexual violence and harassment in commercial agriculture: Lower and middle income countries*, ILO Research Department Working Paper No. 31.
- ICRW Millennium Development Goals Series (2005). *Property Ownership For Women Enriches, Empowers and Protects. Toward Achieving the Third Millennium Development Goal to Promote Gender Equality and Empower Women*. ICRW, Millennium Project.3.
- Jayachandran S. (2021). *Social norms as a barrier to women's employment in developing countries*, in «IMF Economic Review», Vol. 69, N. 3, pp. 576–595.
- Kabeer N. (1999a). *Resources, agency, achievements: Reflections on the measurement of women's empowerment*, in «Development and Change», Vol. 30, N. 3, pp. 435–464.
- Kabeer N. (1999b). *The Conditions and Consequences of Choice: Reflections on the Measurement of Women's Empowerment*, UNRISD Discussion Paper No. 108.
- Kosec K., Hidrobo M., Gartaula H., Van Campenhout B. e Carrillo L. (2023). *Making Complementary Agricultural Resources, Technologies and Services More Gender Responsive*. CGIAR GENDER Impact Platform Working Paper #010. Nairobi, Kenya: CGIAR GENDER Impact Platform.
- Lecoutere E., Achandi E., Ampaire E.L., Fischer G., Gumucio T., Najjar D. e Singaraju N. (2023). *Fostering an Enabling Environment for Equality and Empowerment in Agri-food Systems*, CGIAR GENDER Impact Platform Working Paper #009. Nairobi, Kenya: CGIAR GENDER Impact Platform.
- Lecoutere E., Kosec K., Quisumbing A., Elias M., Bryan E. e Puskur R. (2023). *Equality and Empowerment by Gender and Intersecting Social Differentiation in Agri-food Systems: Setting the Stage*, CGIAR GENDER Impact Platform Working Paper #008. Nairobi, Kenya: CGIAR GENDER Impact Platform.
- Lecoutere E., Spielman D. e Van Campenhout B. (2019). *Women's Empowerment, Agricultural Extension, and Digitalization Disentangling: Information and Role-Model Effects in Rural Uganda*. IFPRI Discussion Paper 01889, IFPRI, CGIAR.
- Luttrell C., Quiroz S., Scrutton C. e Bird K. (2009). *Understanding and Operationalising Empowerment*, Working Paper n.308, November, Overseas Development Institute.
- MacArthur J., Carrard N., Davila F., Grant M., Megaw T., Willetts J. e Winterford K. (2022). *Gender-transformative approaches in international development: A brief history and five unifying principles*, Women's Studies International Forum, Vol. 95.
- Macmillan R. e Gartner R. (1999). *When She Brings Home the Bacon: Labor-Force Participation and the Risk of Spousal Violence against Women*, in «Journal of Marriage and the Family», Vol. 61, N. 4, pp. 947-958.

- Marcus R., Samuels F., Jalal S. e Belachew H. (2022). *Gender-Transformative Programming*, Background Paper Series UNICEF Gender Policy and Action Plan 2022-2025.
- McDougall C., Badstue L., Mulema A., Fischer G., Najjar D., Pyburn R., Elias M., Joshi D. e Vos A. (2021). *Toward structural change: gender transformative approaches*, in Pyburn, R. e Van Eerdewijk, A. (edited by), *Advancing gender equality through agricultural and environmental research: Past, present, and future*, Chapter 10, pp. 365-401. Washington, DC: International Food Policy Research Institute (IFPRI).
- Meinzen-Dick R., Quisumbing A., Doss C., Theis S. (2019). *Women's land rights as a pathway to poverty reduction: framework and review of available evidence*, in «Agricultural Systems», Vol. 172 (June), pp. 72–82.
- Ministry of Agriculture and Natural Resource (MoANR) (2017). *Gender Equality Strategy for Ethiopia's Agriculture Sector*, Women Affairs Directorate of the MoANR, Addis Ababa.
- Mkandawire E., Mentz-Coetzee M., Mangheni M.N. e Barusi E. (2021). *Enhancing the Glopan food systems framework by integrating gender: Relevance for women in African agriculture*, in «Sustainability», Vol. 13, N. 15.
- Mulamba K.C. (2022). *Relationship between households' share of food expenditure and income across South African districts: a multilevel regression analysis*, in «Humanities and Social Sciences Communication», Vol. 9, N. 428.
- Njuki J., Eissler S., Malapit H., Meinzen-Dick R., Bryan E., Quisumbing A. (2023). *A Review of Evidence on Gender Equality, Women's Empowerment, and Food Systems*, in Von Braun J., Afsana K., Fresco L. O., Ali Hassan M. H., *Science and Innovations for Food Systems Transformation*, Bonn, Springer editore, pp. 165-189.
- OECD (2022), *SIGI Country Report for Tanzania*, Social Institutions and Gender Index, OECD Publishing, Paris.
- Puskur R., Jumba H., Reddy B., Etale L., Ragasa C., Mishra A., Mangheni M.N., Nchanji E., e Cole S. (2023). *Closing Gender Gaps in Productivity to Advance Gender Equality and Women's Empowerment*. CGIAR GENDER Impact Platform Working Paper #014. Nairobi, Kenya: CGIAR GENDER Impact Platform.
- Quisumbing A. R. e Doss C. R. (2021). *Chapter 82 – Gender in agriculture and food systems*, in «Handbook of Agricultural Economics», Vol. 5, pp. 4481-4549.
- Quisumbing A. R., Meinzen-Dick R., Malapit H. J., Seymour G., Heckert J., Doss C., Johnson N., Rubin D., Thai G., Ramani G. e Myers E. (2022). *Can Agricultural Development Projects Empower Women? A Synthesis of Mixed Methods Evaluations Using Pro-WEAI in the Gender, Agriculture, and Assets Project (Phase 2) Portfolio*, IFPRI Discussion Paper 02137.
- Quisumbing A. R., Meinzen-Dick R., Raney T. L., Croppenstedt A., Behrman J. A., e Peterman A. (edited by), (2014). *GENDER IN AGRICULTURE. Closing the Knowledge Gap*. IFPRI issue brief 84.

- Rodgers Y. (2018). *The cost of the Gender Gap in agricultural productivity: five African countries*, UN Women, UNDP and UN Environment.
- UN Women & Ministry of Gender of the Republic of Zambia (2019). *Progress Report on the Implementation of the Beijing Declaration and Platform for Action (1995) and the Outcomes of the Twenty-Third Special Session of the General Assembly (2000)*.
- United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO) (2020). *Global Education Monitoring Report – Gender Report: A new generation: 25 years of efforts for gender equality in education*, Paris.
- United Nations Children’s Fund (2023). *Girls’ education: Gender equality in education benefits every child*, UNICEF, New York, USA.
- Van Campenhout B., Lecoutere E. e Spielman D. (2020). *Providing information to empower women in agriculture: Evidence from Uganda*, VoxDev.
- Van Eerdewijk A., Wong F., Vaast C., Newton J., Tyszler M. e Pennington A. (2017). *White Paper: A Conceptual Model of Women and Girls’ Empowerment*, Amsterdam: Royal Tropical Institute (KIT).
- Waithanji E.M. (2021). *Kenya’s draft Agriculture Sector Gender Policy. Policy Note*.
- Wang J., Ding X., Gao H. e Fan S. (2022). *Reshaping food policy and governance to incentivize and empower disadvantaged groups for improving nutrition*, in «Nutrients», Vol. 14, N. 3.
- Wijayatilake K. e Faizun Z. (2001). *Sexual harassment at work: Plantation sector*. Paper presented at the ILO National Tripartite Seminar on Sexual Harassment in the Workplace, Colombo, 1 June 2001. Geneva, Switzerland, ILO.
- Young S. L., Bethancourt H. J., Ritter Z. R. e Frongillo E. A. (2022). *Estimating national, demographic, and socioeconomic disparities in water insecurity experiences in low-income and middle-income countries in 2020–21: a cross-sectional, observational study using nationally representative survey data*, in «The Lancet Planetary Health», Vol. 6, Issue 11, p. e880-e891.
- Zambia’s Ministry of Gender and Child Development (2014). *National Gender Policy*.
- Zamponi, M. (2014). *Empowerment*, in Pallotti A. e Zamponi M., *Le parole dello sviluppo. Metodi e politiche della cooperazione internazionale*, Roma, Carocci editore, pp. 159-172.

Riferimenti sitografici

<https://trainingcentre.unwomen.org/mod/glossay/view/.php?id=36&mode=letter&hook=E&sortkey=&sortorder> (visitato in data 16 marzo 2024).

<https://www.fao.org/director-general/speeches/detail/en/c/1319445/> (visitato in data 6 marzo 2024).

<https://www.treccani.it/enciclopedia/unione-africana/> (visitato in data 2 maggio 2024).

<https://au.int/en/agenda2063/aspirations> (visitato in data 28 aprile 2024).

<https://databank.worldbank.org/source/gender-statistics> (visitato in data 10 maggio 2024).

<https://hdr.undp.org/data-center/thematic-composite-indices/gender-inequality-index#/indicies/GII> (visitato in data 10 maggio 2024).

<https://databank.worldbank.org/source/world-development-indicators> (visitato in data 9 maggio 2024).

<https://foodland-africa.eu/>.

The World Bank. *What is Food Security?*,
<https://www.worldbank.org/en/topic/agriculture/brief/food-security-update/what-is-food-security>.

UN-DESA, Division for Social Policy and Development (2013).
Empowerment: what does it mean to you?,
<https://www.un.org/esa/socdev/ngo/outreachmaterials/empowerment-booklet.pdf>.

Allegati

Allegato 1: Procedura di ricerca

Appendix 10: Rural consumers' research procedure

I. Research objectives

General Objectives:

- A. To assess maternal and child dietary diversity of rural consumers
- B. To evaluate women's empowerment in rural settings

Specific Objectives - at Food Hub, country, and project level:

- 1) To assess the relation between women's empowerment and nutritional status of the family/children below two.
- 2) To assess the role of the contextual conditions / social relationships for bolstering the nutritional diversity.
- 3) To assess the extent to which gender norms / farm household decision making affect women's empowerment.
- 4) To determine the women's own perception of agency.
- 5) To evaluate the extent to which poverty conditions affect female labour force participation.

II. Sample size

5 Food Hubs (one per country)

The target sample size in each Food Hub is 500 pairs of women between 15 and 49 years old [women in their reproductive age] with children between 6 and 23 months old.

III. Methodological approach

Stratified randomization and fully anonymized questionnaires.

Empowerment section adapted from: Oxfam, 2017. A "how to" Guide on measuring women's empowerment, (<http://dx.doi.org/10.21201/2017.9750>).

IV. Sampling strategy

- 9. As a preliminary stage, you should define **clear boundaries of the study area (Food Hub)**, which must correspond to the one used in the farmers' research. This will be used as a reference area to calculate all statistics and run all activities included in these research procedures.



FOODLAND has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement (GA No 862802).

The views and opinions expressed in this document are the sole responsibility of the author and do not necessarily reflect the views of the European Commission.

222



10. Within this area, you should **recruit randomly at least 500 pairs of women between 15 and 49 years old** [women in their reproductive age] **with children between 6 and 23 months old.**
11. The women recruited should be representative of the Food Hub population , ensuring a proper representation of the whole age range (for both women and children).
12. We can admit participants already involved in the previous farmer survey. However, **you should not restrain the sample to only those**, as this can affect the representative of the sample.
13. You should **recruit rural female consumers in the households. Only one woman and one of her children per household should be interviewed.**
14. If there are more than 1 woman between 15 and 49 years old in the household, you should select one with a proper randomization plan, so to ensure a proper representation of the whole age range (e.g., not always the youngest/oldest one). The same approach should be used if the woman chosen has more than one child in the age range (between 6 and 23 months old) (i.e., not always the youngest child).
15. Data collection in the household is preferred. However, to ease the data collection process, you can gather women in village-based locations. If you choose to do so, you must ensure a one-to-one data collection as to avoid any influence among respondents, while ensuring confidentiality. In addition, the sample must include women that have no possibility to reach the meeting place. You also should ensure to interview only one woman per household.
16. In both cases, the sample should be random and representative of the women population (point IV.3).
17. **Avoid running the survey the day after a special day** (religious festival or celebration, fasting day) when an unusually varied or limited diet was eaten thus not reflecting a typical diet.
18. When recruiting, **check the inclusion criteria** provided at the beginning of the survey: (1) women between 15-49 years old; (2) having at least a child between 6 and 23 months old. If the criteria are not met, thank the person for her time, end the interview, and move to another household.
19. If the inclusion criteria are met, provide the participant with information on personal data protection and obtain her **verbal informed consent to participate in the research.**



FOODLAND has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement (GA No 862802).

The views and opinions expressed in this document are the sole responsibility of the author and do not necessarily reflect the views of the European Commission.

223



20. If **underage** (according to your local legislation) in addition you must **obtain written authorization** from the parental / legal representative of the participant. Ethic forms will be provided by UNIBO.

21. Ensure **anonymization** of the respondent data.

22. Once the interview is performed **thank the participant** for her time and ensure that all **data are properly stored** in the data collection app developed by ENAM.

23. Feel free to contact UNIBO for any doubts you have on these procedures!

V. Enumerators' training & survey adaptation

1. Ensure that the **enumerators are female (when possible) and trained** about the data collection tools and procedures. Make particularly attention in having female enumerators performing the research.

2. Parallel to the sample identification, you should **adapt the following questions**:

- Q5 and Q8 local food categories aimed at assessing the diet diversity indicators will be derived from those used in the urban research.
- Q6 and Q7 on breastfeeding: you should adapt with local names of formula milks and substitute products (entries in blue in the survey tool)

The final standard set of questions provided to you should not be changed nor altered.

3. Once the survey is adapted to local specificities you must **translate it to the local language**.

4. **Include notes** relevant to the interview in the specific column, which can support to interpret the data and any deviation occurred during the interview.

5. An app for the survey's data entering will be provided by ENAM.

6. **Anonymous primary data will be cleaned at country level** then merged at project level.

VI. Timetable

1. July: defining the survey instruments, research procedures, and Food Hubs where to perform the research.

2. July/August: collect feedback from local partners on the tools developed, prepare the app for the data collection (ENAM) and translate the questionnaire into the local languages (local teams).



FOODLAND has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement (GA No 862802).

The views and opinions expressed in this document are the sole responsibility of the author and do not necessarily reflect the views of the European Commission.

224



3. September onwards (TN-MA: from November onwards): start the data collection in your Food Hub, randomly sampling at least 500 pairs of woman-child from your Food Hub.



FOODLAND has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement (GA No 862802).

The views and opinions expressed in this document are the sole responsibility of the author and do not necessarily reflect the views of the European Commission.

Survey with Rural Consumers: pairs of woman-child
(KENYA)

[Enumerator: avoid running the survey the day after a special day (religious festival or celebration) when an unusually varied or limited diet was eaten thus not reflecting a typical diet]

This survey is addressed to women between 15 and 49 years old [women in their reproductive age] with children between 6 and 23 months old.

While performing the survey, only one interview should be done per household, always ensuring representativeness of women of different age classes [15 to 49 years old].

[Enumerator: before running the survey, check the following inclusion criteria:

Inclusion criteria: screening questions

1. Are you between 15-49 years old?

If **not**, thank the person for her time, end the interview, and get another respondent.

2. Do you have at least one child between 6 and 23 months old?

If **not**, thank the person for her time, end the interview, and get another respondent.

If **yes**, provide the participant with information on personal data protection and obtain her **verbal** informed consent to participate in the research.

If **underage** (according to your local legislation) in addition obtain **written** authorization from the parental / legal representative of the participant.]

Survey

Rural Consumers: pairs of woman-child

This questionnaire does **not require your name** or any information with which you could be identified.

Answering the questions is voluntary.

This questionnaire is not a test – **there are no good or bad answers.**

Please **answer serenely and carefully.**

We are grateful for your help.

ID code [_____]

Village* [_____]

Settlement** [_____]

* **“Village”** is the lowest tier of administration, and partners should be able to identify all the tiers of administration starting from the name of the village.

* * **“Settlement”** is the lowest possible compact group of homes not necessarily with administrative status, and it should be recognised by the respondent, and identifiable afterwards (e.g., you should be able to point at it on a map).

Your food choices

Procuring food products for your household

1. Where did your household obtain / buy the following categories of food products during the last year? Tick the main sources with ✓ (leave blank if the food product is not produced or purchased)

Obtained / bought	Gathered	Produced	Bought from	Bought from
-------------------	----------	----------	-------------	-------------

product	in the wild	in our household	producers/stores street selling points in the village	producers/stores/ street selling points in another village /city
Cereals or cereal products				
Vegetables				
Legumes and pulses				
Fruits				
Meat				
Fish				
Oils and fats				
Dairies				
Eggs				

2. **What share of the food consumed during a year is produced by your household, gathered in the wild or provided to you for free?** Tick \checkmark the chosen answer

- A very limited part (less than 25%)
- Less than half (from 25% to 50%)
- About half (50%)
- More than half (from 50% to 75%)
- Almost all (from 75% to 100%)

3. **What share of your household income is spent each year on purchased food?** Tick \checkmark the chosen answer

- A very limited part (less than 25%)
- Less than half (from 25% to 50%)
- About half (50%)
- More than half (from 50% to 75%)
- Almost all (from 75% to 100%)

Eating habits: woman and child

4. **Was yesterday a celebration or feast or fasting day in which you ate special food products or in which you ate more, or less than usual?**

Yes No

[Enumerator: please read the following text exactly as it is written to the interviewee and make sure the interviewee has understood the provided guidelines.

Ensure that you read to the interviewee the list of foods and drinks provided and tick the corresponding boxes of those classes corresponding to food/drinks eaten or drunk by the interviewee.]

- 5. Now we would like to ask you some yes-or-no questions about foods and drinks that you consumed yesterday during the day or night, whether you had it at home or somewhere else.**

First, we would like you to think about yesterday, from the time you woke up through the night.

Think to yourself about the first thing you ate or drank after you woke up in the morning ... Think about where you were when you had any food or drink in the middle of the day ... Think about where you were when you had any evening meal ... and any food or drink you may have had in the evening or late-night... and any other snacks or drinks you may have had between meals throughout the day or night.

We are interested in whether you had the food items mentioned below even if they were combined with other foods.

Please listen to the list of foods and drinks, and if you ate or drank ANY ONE OF THEM, say yes.

If Yes, tick the corresponding column. Otherwise mark NO or don't know/prefers not to answer.

ID		Yes – No -I don't know/prefer not to answer
	Yesterday, did you eat any of the following foods?	
05.01	Maize ugali, maize porridge, rice, bread, chapati, pasta, or noodles?	
05.02	Ugali made from millet or sorghum, porridge made from millet or sorghum, green maize, githeri, oats, or popcorn?	
05.03	Irish potato, white sweet potato, green banana, arrowroot, yam, or cassava?	
05.04	Beans, githeri, green gram, black gram, green lentils, pigeon peas, or chickpeas?	
	Yesterday, did you eat any of the following vegetables?	
05.05	Carrots, pumpkin, butternut, sweet potato that is	

	orange inside, or red capsicum?	
05.6.1	Sukuma wiki, spinach, nightshade leaves, amaranth leaves, African spider plant, or cowpea leaves?	
05.06.2	Jute mallow, pumpkin leaves, malabar spinach, mitoo, broccoli or Ethiopian kale?	
05.07.1	Tomatoes, cabbage, green capsicum, mushrooms, or cauliflower?	
05.07.2	Cucumber, French beans, lettuce, eggplant, or okra?	
	Yesterday, did you eat any of the following fruits?	
05.08	Ripe pawpaw, ripe mango, or passionfruit?	
05.09	Orange, tangerine, or grapefruit?	
05.10.1	Banana, pineapple, avocado, or watermelon?	
05.10.2	Apple, pear, grapes, or guava?	
	Yesterday, did you eat any of the following sweets?	
05.11	Cakes, cupcakes, or sweet biscuits?	
05.12	Candy, chocolates, ice cream, or ice lollies?	
	Yesterday, did you eat any of the following foods of animal origin?	
05.13	Eggs?	
05.14	Cheese?	
05.15	Yogurt or mala?	
05.16	Sausages, Smokies, hot dogs, salami, or ham?	
05.17	Goat, beef, minced beef, offal, mutton, or wild game?	
05.18	Pork, rabbit, or camel?	
05.19	Chicken, duck, turkey, quail, guinea fowl, or wild birds?	
05.20	Fish, dagaa, canned tuna, or seafood?	
	Yesterday, did you eat any of the following other foods?	
05.21	Groundnuts, cashews, pumpkin seeds, sesame seeds, or peanut butter?	
05.22	Crisps, Ringoz, Chooze, or Chevda?	
05.23	Indomie?	
05.24	Chips, ngumu, mandaazi, samosa, fried chicken, or bhajias?	
	Yesterday, did you have any of the following beverages?	
05.25	Milk, tea with milk, or powdered milk?	
05.26	Tea with sugar, coffee with sugar, Milo or cocoa?	
05.27	Fruit juice or fruit drinks?	
05.28	Soft drinks such as Coca-Cola, Fanta, or Sprite, or energy drinks?	
	Yesterday, did you get food from any place like...	
05.29	Kenchic, KFC, Burger King, Chicken Inn, Subway, Pizza Hut, or other places that serve pizza or burgers?	

Eating habits -child (feeding immediately after birth and current breast- and bottle feeding)

[Enumerator: please read the following text exactly as it is written to the interviewee and make sure the interviewee has understood the provided guidelines.

Ensure that you read to the interviewee the list of foods and drinks provided and tick the corresponding boxes of those classes corresponding to food/drinks eaten or drunk by the child of the interviewee.]

6. Now I would like to ask you some questions about the feeding practices of your child since its birth

ID		Yes – No -I don't know/prefer not to answer
06.01	Was he/she ever breastfed?	
	How long after birth was he/she first put to the breast?	
06.02.01	Immediately?	
06.02.02	Less than one hour?	
06.02.03	Less than 24 hours?	
06.02.04	Otherwise?	
06.03	In the first 2 days after delivery, was he/she given anything other than breastmilk to eat or drink – anything at all like water, formula, herbal drinks, tena adam, fenugreek water, sugar water, butter?	
06.04	Was he/she breastfed yesterday during the day or at night?	
06.05	Did he/she drink anything from a bottle with a nipple yesterday during the day or at night?	

Eating habits -child (Questions about liquids)

[Enumerator : please read the following text exactly as it is written to the interviewee and make sure the interviewee has understood the provided guidelines.

Ensure that you read to the interviewee the list of foods and drinks provided and tick the corresponding boxes of those classes corresponding to food/drinks eaten or drunk by the child of the interviewee.]

7. Now I would like to ask you about liquids that your child may have had yesterday during the day or at night. Please tell me about all drinks, whether he/she had them at home, or somewhere else.

Yesterday during the day or at night, did he/she have...	
07.01	Plain water?
07.02	Formula, such as [insert local names of common formula milks]?
07.03	Milk from animals, including fresh or packaged?
07.04	Yogurt drinks such as [insert local names of common types of yogurt drinks]?
07.05	Chocolate-flavoured drinks including those made from syrups or powders?
07.06	Fruit juice or fruit-flavoured drinks including those made from syrups or powders?
07.07	Sodas, malt drinks, sports drinks or energy drinks such as [insert local names of common types of sodas and drinks]
07.08	Tea, coffee, or herbal drinks?
07.09	Clear broth or clear soup?
07.10.1	Any other liquids?
07.10.2	<i>IF YES: What was the liquid or what were the liquids?</i>

Eating habits -child (DQQ for children)

8. Now I would like to ask you about everything that your child ate yesterday during the day or the night. I am interested in foods your child ate whether at home or somewhere else. Please think about snacks and small meals as well as main meals.

I will ask you about different types of foods, and I would like to know whether your child ate the food even if it was combined with other foods. Please do not answer “yes” for any food or ingredient used in a small amount to add flavour to a dish.

ID		Yes/No/ Don't know/prefer not to answer
Yesterday, did your child eat any of the following foods?		
08.01	Maize ugali , maize porridge, rice, bread, chapati, pasta, or noodles?	
08.02	Ugali made from millet or sorghum, porridge made from	

	millet or sorghum, green maize, githeri, oats, or popcorn?	
08.03	Irish potato, white sweet potato, green banana, arrowroot, yam, or cassava?	
08.04	Beans, githeri, green gram, black gram, green lentils, pigeon peas, or chickpeas?	
	Yesterday, did your child eat any of the following vegetables?	
08.05	Carrots, pumpkin, butternut, sweet potato that is orange inside, or red capsicum?	
08.06.1	Sukuma wiki, spinach, nightshade leaves, amaranth leaves, African spider plant, or cowpea leaves?	
08.06.2	Jute mallow, pumpkin leaves, malabar spinach, mitoo, broccoli or Ethiopian kale?	
08.07.1	Tomatoes, cabbage, green capsicum, mushrooms, or cauliflower?	
08.07.2	Cucumber, French beans, lettuce, eggplant, or okra?	
	Yesterday, did your child eat any of the following fruits?	
08.08	Ripe pawpaw, ripe mango, or passionfruit?	
08.09	Orange, tangerine, or grapefruit?	
08.10.1	Banana, pineapple, avocado, or watermelon?	
08.10.2	Apple, pear, grapes, or guava?	
	Yesterday, did your child eat any of the following sweets?	
08.11	Cakes, cupcakes, or sweet biscuits?	
08.12	Candy, chocolates, ice cream, or ice lollies?	
	Yesterday, did your child eat any of the following foods of animal origin?	
08.13	Eggs?	
08.14	Cheese?	
08.15	Yogurt or mala?	
08.16	Sausages, Smokies, hot dogs, salami, or ham?	
08.17	Goat, beef, minced beef, offal, mutton, or wild game?	
08.18	Pork, rabbit, or camel?	
08.19	Chicken, duck, turkey, quail, guinea fowl, or wild birds?	
08.20	Fish, dagaa, canned tuna, or seafood?	
	Yesterday, did your child eat any of the following other foods?	
08.21	Groundnuts, cashews, pumpkin seeds, sesame seeds, or peanut butter?	
08.22	Crisps, Ringoz, Chooze, or Chevda?	
08.23	Indomie?	
08.24	Chips, ngumu, mandaazi, samosa, fried chicken, or bhajias?	
	Yesterday, did your child have any of the following beverages?	
08.25	Milk, tea with milk, or powdered milk?	
08.26	Tea with sugar, coffee with sugar, Milo or cocoa?	

08.27	Fruit juice or fruit drinks?	
08.28	Soft drinks such as Coca-Cola, Fanta, or Sprite, or energy drinks?	
	Yesterday, did your child eat from any place like...	
08.29	Kenchic, KFC, Burger King, Chicken Inn, Subway, Pizza Hut, or other places that serve pizza or burgers?	

Eating habits: within your household

9. Were you and your household able to meet your food needs during the last year? Tick ✓ the chosen answer

1 No, we experienced serious food shortages	2 We experienced some difficulties	3 We had about what we needed	4 Yes, we had what we needed	5 Yes, more than enough

10. Did your household experience a food shortage of any of the following products during the last year when you wanted to consume them? (YES, NO, I DON'T KNOW / PREFER NOT TO ANSWER)

Product	(Yes / No / IDK / Prefer not to answer)
Cereals or cereal products	
Vegetables	
Legumes and pulses	
Fruits	
Meat	
Fish	
Oils and fats	
Dairies	
Eggs	

About you and your household

11. Please indicate:

11.1 Your age: _____

11.2 No. of your children: _____

11.3 Your education level:

= illiterate

- = no qualification, literate;
- = primary;
- = secondary;
- = more than secondary;
- = other

[Enumerator: Provide the definition of household to the participant and make sure the participant understands it.

Household = a set of (related or unrelated) people habitually sharing the same dwelling (whether it is their main residence or not) and who have a joint budget]

11.4 Your role in the household:

- = household head;
- = head's wife / head's daughter / niece / granddaughter;
- = head's relative (mother / sister / cousin / ...)
- = other [specify: _____]

[Enumerator: Household members are people present and include: (1) Head and his/her partner; (2) All of their unmarried children; (3) Their married children who are currently living and eating together; (4) Other relatives and non-relatives living and eating together for over 3 months.

Please make sure that the participant include herself in the count! I.e., the total of household members CANNOT be equal to zero!]

12. About your household, please indicate the:

12.1 No. of household men (adults 14 or older): _____

12.2 No. of household women (adults 14 or older) including you:

12.3 No. of household children (aged 3-13 years): _____

12.4 No. of household children (aged 0-2 years): _____

12.5 No. of household adults (14 or older) with salary/revenue (including you): _____

12.6 No. of household women with salary/revenue (including you):

13. Do you own a mobile phone?

Yes No

14. Which are your main forms of employment? Tick ✓ the chosen answer (multiple answer allowed)

[Enumerator: if the respondent is unemployed mark other and provide this specification]

Form of employment	
Farmer	<input type="checkbox"/>
Non-farm household employment (self-employed, e.g., handicraft, food processing, selling in the market)	<input type="checkbox"/>
Off-farm regular worker (wage or salaried worker)	<input type="checkbox"/>
Off-farm informal / casual worker (paid by the day)	<input type="checkbox"/>
Other (specify):	<input type="checkbox"/>

15. What is the intended destination / use of your production? Tick ✓ the chosen answer

all for sale / barter

mainly for sale / barter

partly for sale / barter and partly for family use / own consumption

mainly for family use / own consumption

entirely for family use / own consumption

I don't produce

[Enumerator: if the respondent is the household head skip the following question]

[Enumerator: if the respondent is unemployed mark other and provide this specification]

16. Please indicate the household head's main employment. If the household head migrated for work, consider the main income earner present in the household. Tick ✓ the chosen answer

Form of employment	
Farmer	
Non-farm household employment (self-employed, e.g., handicraft, food processing, selling in the market)	
Off-farm regular worker (wage or salaried worker)	
Off-farm informal / casual worker (paid by the day)	
Other (specify):	

[Enumerator: Only if the respondent is not comfortable enough to provide an answer and doesn't feel to do, mark the last column. DO NOT read it before hands to the respondent as this would strongly limit their willingness to reply.

If the respondent is more at ease with weekly income, please ask her the weekly household income, then calculate the monthly equivalent (multiply by 4.3) and fill the category below]

LC = Local Currency

17. What is your average monthly household income from the following sources? Please only include income in cash, not in kind.

Farm income (LC)	Non-farm income (in and out of the household) (LC)	Remittances (LC)	Subsidy / aid (LC)	IDK / I prefer not to answer

18. Thinking about your near future, do you consider yourself and your household at risk of the following? If so, how important do you consider the risk to be? Tick \checkmark the chosen answers.

Worries	1 Not at all important	2 Of little importance	3 Moderately important	4 Important	5 Very important
Food shortage / starvation					
Infestation (insects, boars) / pest / fish disease					
Dispossession of land					
Cost increase (price of seed, fertilizer, feed)					
Health (human disease)					
Drinking water shortage					
Climatic event (flood, drought, storm)					

Loss of home					
Increase of food prices					
Loss of job					
Income reduction					
Social problems (theft, violence, or crime)					

Empowerment

[Enumerator: the following section aims at measuring the respondent's empowerment]

Your role in household decision making

<p>19. In your household, who normally makes most of the decisions about the activities listed below?</p>	<p>Select an answer from 0 to 5 (1) You (2) Another household member (3) You and another household member jointly (4) You and another household member separately (5) Someone outside the household (0) Household is not involved in this activity</p>
19.1 What resources (seeds, fertilizers, feedingstuffs, animals, equipment, materials, ...) to buy / use	
19.2 How to grow crops / raise animals / produce handicraft in your household	
19.3 How much of the household production to sell or to consume	
19.4 How to spend the money of your household	
19.5 Whether the household should take out a loan	
19.6 How to educate your children in the household	
19.7 How to deal with health care issues in the household	
19.8 What the household eats	
19.9 Where you go and when	

[Enumerator: Only if the respondent is not comfortable enough to provide an answer and doesn't feel to do, mark the last column. **DO NOT** read it before hands to the respondent as this would strongly limit their willingness to reply.

20. Are you happy about your responsibility / your role in making decisions in your household? Tick ✓ the chosen answer

1 Extremely unhappy	2 Unhappy	3 Neither happy nor unhappy	4 Happy	5 Extremely happy	IDK / I prefer not to answer

Your participation in groups and ties in the community

[This is a self-evaluation question for the respondent. The enumerator should avoid any additional clarification on what “regularly” means”. It’s up to the participant to make their own interpretation.]

21. Do you regularly attend meetings of this group? Tick ✓ the chosen answer (multiple answer allowed)	Yes / No
21.1 Women’s group / association / cooperative	
21.2 Credit or microfinance group	
21.3 Community farmer / worker association / health association or group	
21.4 Group with members of the community	
21.5 Mutual / self-help group	
21.6 Other groups	

Your community

22. To what extent do you think your peers (<u>in your community</u>) agree with the following statements?	Select an answer from 1 to 5 1) They strongly agree 2) They agree 3) They neither agree nor disagree 4) They disagree 5) They strongly disagree
22.1 Women are just as capable as men of contributing to household income	
22.2 A man’s job is to earn money; a woman’s job is to look after home and family	
22.3 Women can be as good leaders as well as men	

Time use

23. How many hours do you spend daily (think about your last month):	Hours spent
---	-------------

23.1 on work in and out of the household?	
23.2 on unpaid domestic chores and care work?	

Enumerator's NOTES ON THE INTERVIEW:

The questionnaire is complete. Thank you very much for your collaboration!